

VITTIME DEL DOVERE

ART. 4 DELLA COSTITUZIONE IL LAVORO È DIRITTO e DOVERE



PROGETTO EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E ALLA LEGALITÀ IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE A.S. 22/23
riservato alle Scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia

25 marzo 2024 ore 10.30

Camera dei Deputati, Aula dei Gruppi Parlamentari
Via Campo Marzio 78, Roma

CERIMONIA DI PREMIAZIONE Concorso d'idee



Contribuire a far germogliare semi di legalità

di Emanuela Piantadosi

Presidente dell'Associazione Vittime del Dovere

Contribuire a far germogliare semi di legalità è un'impresa stupefacente, così come dare un alito di vita a quell'immagine sbiadita, sempre presente nei cuori dei familiari delle Vittime del Dovere, attraverso la "voce" garbata e fresca dei ragazzi.

Cerchiamo infatti di fare memoria proponendo alle scuole temi di interesse per i giovani e prospettando contestualmente l'approfondimento della tematica delle Vittime del Dovere.

Per chi ha perso un proprio caro non è facile affrontare questa meravigliosa sfida che inevitabilmente rinnova un dolore mai sopito. Tuttavia, ci siamo resi conto che è molto importante portare la testimonianza di vite spese per il bene comune, nella speranza di fare la differenza.

A seguito della tragedia che ha coinvolto ciascuno di noi l'atteggiamento è stato differente: c'è chi ha voluto allontanare da sé il ricordo, per evitare ulteriori sofferenze e ha cercato di dimenticare quel vuoto lasciato dal proprio caro; altri hanno voluto cercare quella verità, a volte nascosta, per avere giustizia e trovare un senso alla perdita; altri ancora hanno voluto mantenere vivido questo ricordo presente in ogni momento della propria esistenza.

Le vedove hanno dovuto far crescere i propri figli da sole, come vere guerriere, sfidando le difficoltà quotidiane, anche attraverso la ricerca dell'identità dell'uomo che hanno perso senza conoscerne, a volte, la ragione.

Gli orfani sono cresciuti alla ricerca di quella figura che è a loro mancata, aggrappandosi a sogni, ideali, cercando con fatica e sofferenza di proseguire la strada del proprio genitore, fulgido esempio che aveva tracciato loro il cammino con grande umiltà.

I genitori hanno vissuto il dolore più straziante per un essere umano, poiché hanno visto la propria creatura morire, e cercano in ogni volto quello sguardo, quel portamento che hanno perso per sempre.

Gli invalidi, avendo vista minata la loro integrità fisica, hanno forse subito l'umiliazione più grande: coloro che hanno fatto della forza e del coraggio la propria bandiera, sono costretti a sentirsi trasformati, a volte più fragili, con la necessità cocente di ritrovare un proprio equilibrio.

Siamo felici ed orgogliosi di aver concesso a queste persone, che hanno tanto sofferto, un sorriso e una pagina di speranza con questo progetto.

Soprattutto siamo soddisfatti di aver coinvolto tanti studenti, professori e dirigenti scolastici in questa avventura a cui noi teniamo particolarmente.

Con la Commissione abbiamo letto, visto e ascoltato lavori e composizioni straordinarie, da cui traspare interesse, passione ed entusiasmo da parte dei giovani.

Ringraziamo sentitamente le Istituzioni che ci affiancano e ci consentono di portare avanti questi ambiziosi progetti e che ci danno anche l'opportunità di dare merito al lavoro svolto dai ragazzi.

Voglio ringraziare, con grande partecipazione emotiva, i professionisti e i collaboratori che ogni giorno lavorano per l'Associazione Vittime del Dovere e cercano di dare voce alle istanze delle nostre famiglie. Grazie a loro riusciamo a portare avanti iniziative così complesse e impegnative.

Un saluto, un pensiero e una preghiera ai nostri cari che con il loro esempio ci hanno dato una direzione e un fine importante da seguire lungo la strada che conduce al bene.

INDICE

4

INTRODUZIONE

Associazione Vittime del Dovere: 15 anni di impegno al servizio della cultura della legalità

7

I PARTE

Scheda progetto: *CONCORSO DI IDEE “VITTIME DEL DOVERE NELLA COSTITUZIONE: ART. 4 - IL LAVORO È DIRITTO E DOVERE”*

12

Vittime del Dovere: una lezione di legalità
di Dott. Luigi Riello

14

Diritto e sicurezza del lavoro
di Avv. Paola Maria di Luccia

16

ELABORATI VINCITORI

54

II PARTE

Scheda progetto: *CONCORSO DI IDEE “VITTIME DEL DOVERE NELLA COSTITUZIONE: ART. 11 - LA PACE È UN BENE PREZIOSO: IL RUOLO DELLE VITTIME DEL DOVERE NELLA DIFESA DEI VALORI CIVILI E DEMOCRATICI”*

59

Art. 11 della Costituzione - Il Ripudio della Guerra (Guerra e Pace)
di Prof. Roberto Russo

62

Il diritto umano alla pace
di Avv. Sabrina Mariotti

Associazione Vittime del Dovere: 15 anni di impegno al servizio della cultura della legalità

Il progetto di **Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità in memoria delle Vittime del Dovere** si inserisce nell'ambito delle attività che l'Associazione Vittime del Dovere svolge annualmente al fine di fare prevenzione promuovendo la cultura della legalità.

In particolare, il Concorso di idee permette, grazie alla fondamentale collaborazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito di coinvolgere a livello nazionale migliaia di studenti e di approfondire la Costituzione che rappresenta la legge fondamentale dello Stato italiano, stabilendo principi, diritti e doveri dei cittadini e delle istituzioni.

La nostra attenzione è indirizzata a costruire un percorso didattico di formazione che possa essere stimolante per i giovani, come utile mezzo di confronto e discussione tra studenti e adulti al fine di accompagnare le nuove generazioni alla crescita e alla consapevolezza del necessario impegno civico di ciascuno.

L'Associazione Vittime del Dovere, dal 2007, opera affinché venga diffuso un sentimento di responsabilità tra i giovani anche attraverso progetti specifici rivolti agli studenti delle scuole. L'impegno nella formazione dei futuri cittadini è stato riconosciuto attraverso protocolli d'intesa sottoscritti con il Ministero dell'Istruzione e del Merito (12 ottobre 2013; 4 ottobre 2018; 13 marzo 2023) volti a *"promuovere interventi di informazione e formazione, anche in collaborazione con terzi sulle tematiche della legalità e della sicurezza dei cittadini"*.

La progettualità dedicata al mondo della scuola ebbe inizio nell'**a.s.2009/10** quando nella città di Monza, con l'ausilio della Prefettura, del Comune e dell'**Arma dei Carabinieri**, furono organizzati circa 30 incontri tra i bambini della Scuola dell'Infanzia, gli alunni della Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado e i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri. Fu proposto uno spettacolo teatrale dal titolo "Cittadini per non essere burattini" coinvolgendo complessivamente circa 4200 ragazzi.

L'iniziativa vide nell'a.s. 2010/2011 la collaborazione con la Polizia di Stato per un progetto dal titolo "I giovani di Monza e la Polizia di Stato - Cyberbullying e cyberstalking, conoscerli per difendersi".

"Educazione alla Cittadinanza e alla legalità fiscale" fu il nome del percorso svolto nell'**a.s. 2012/2013** con la **Guardia di Finanza**.

A partire dall'**a.s. 2014/15** fino ad oggi è stato impostato un unico grande progetto denominato "Progetto interforze" che ha visto coinvolte le Forze dell'Ordine e le Forze Armate con l'intento di proporre e affrontare argomenti di grande interesse per i giovani. Le collaborazioni sono cresciute e si sono sviluppati nuovi moduli nel corso degli anni:

- L'Esercito Italiano e il contrasto alla criminalità e al terrorismo sul territorio nazionale e in campo internazionale
- Cyberbullying e cyberstalking: conoscerli per difendersi in collaborazione con la Polizia di Stato
- In – dipendente: il contrasto alle dipendenze vecchie (alcol e droga) e nuove dipendenze (internet e gioco d'azzardo) in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri
- Legalità economica: strumento di lotta alle mafie in collaborazione con la Guardia di Finanza
- Tra cielo e terra in collaborazione con l'Aeronautica Militare (dall'**a.s. 2020/2021**)
- Il Mare sintesi tra culture - la Sicurezza Marittima dell'alto mare come presupposto di pace e benessere internazionale con la Marina Militare (dall'**a.s. 2021/2022**)
- La Polizia Penitenziaria: garante di sicurezza e rieducazione – in collaborazione con la Polizia Penitenziaria (**dall'a.s. 2023/2024**)

La platea degli Istituti coinvolti si è notevolmente ampliata infatti l'Associazione ha coinvolto con percorsi didattici oltre la Lombardia anche la regione Lazio (Città metropolitana di Roma), l'Abruzzo (l'Aquila e Sulmona) e la Campania (Napoli e Caserta). Nell'anno scolastico **2019/2020** è stato proposto il nuovo Progetto di Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità di portata nazionale.

La prima edizione ha visto nascere Il Concorso di idee "Le Vittime del Dovere: Patrimonio Etico della Nazione" rivolto ai giovani studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia: una riflessione sul ruolo delle Vittime in generale e, in particolare chiedendo ai partecipanti di riscoprire la storia di una Vittima del proprio territorio.

L'impegno si è rinnovato anno per anno con temi sempre differenti che coniugano la Costituzione al tema delle Vittime del Dovere: nell'**a.s. 2020/2021** il Concorso di idee si è concentrato sull'art. 2 della Costituzione e la proposta "Vittime del Dovere nella Costituzione: diritti inviolabili e doveri inderogabili, due facce della stessa medaglia"; nell'**a.s. 2021/2022** invece si è passati a stimolare la riflessione sull'art. 3 della Costituzione grazie al Concorso "Le vittime del dovere e il principio costituzionale di uguaglianza".

Nell'**a.s. 2022/2023** l'Associazione ha veicolato agli studenti un tema impegnativo attraverso la pubblicazione del Concorso di idee "Vittime del Dovere nella Costituzione: Art. 4 - Il Lavoro è diritto e dovere".

In linea generale tutti i progetti hanno spiccata valenza culturale ed educativa, e la modulazione degli incontri consente di raggiungere obiettivi specifici:

- promuovere l'educazione alla legalità nelle giovani generazioni avvicinando i ragazzi allo Stato, attraverso la conoscenza e la valorizzazione delle vite di coloro che sono caduti o rimasti invalidi durante lo svolgimento dei propri compiti istituzionali
- mantenere viva la memoria degli appartenenti alle Forze dell'Ordine, Magistratura e Forze Armate che hanno sacrificato la propria vita in nome dei principi di legalità, di giustizia e di democrazia in cui fermamente credevano

- favorire la conoscenza presso le scuole di coloro che attualmente rivestono ruoli istituzionali e che prestano la propria opera al fine di garantire la sicurezza di tutti i cittadini
- farsi interpreti di valori civici ed etici
- rappresentare la realtà del volontariato di cui è espressione l'Associazione Vittime del Dovere e trasmettere lo spirito che anima quanti dedicano il proprio tempo libero per aiutare coloro che si trovano in stato di difficoltà e bisogno.

I progetti oltre ad essere completamente gratuiti danno la possibilità di ricevere una borsa di studio a coloro che si distinguono per impegno, creatività e sensibilità. Infatti, questa modalità di coinvolgimento aiuta a motivare i ragazzi nell'approfondire le tematiche proposte nel corso dell'anno scolastico attraverso la realizzazione un elaborato finale. Si cerca di gratificare tutti i partecipanti, sia professori sia alunni, nel corso di una premiazione, svolta in ambito istituzionale, in cui gli autori dei lavori più meritevoli sono i protagonisti indiscussi

Le varie iniziative culturali hanno riscosso enorme successo, riscontrando nel corso degli anni una crescita costante del numero di adesioni.

Tutte le proposte educative, a seguito del periodo pandemico, sono fruibili sul sito dedicato alla cultura della legalità, realizzato ad hoc dall'Associazione Vittime del Dovere:

www.cittadinanzaelegalita.it



Il Ministro dell'Istruzione e Merito

CONCORSO DI IDEE

PROGETTO EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E ALLA LEGALITÀ IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE A.S. 22/23
riservato alle Scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia

Vittime del dovere:

ART. 4 DELLA COSTITUZIONE IL LAVORO È DIRITTO e DOVERE



La nostra costituzione definisce l'Italia come "Repubblica democratica fondata sul lavoro" (art. 1) e precisa all'art 4 "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società."

I due principi affermati sono complementari. Il lavoro infatti è un diritto di tutti i cittadini e la Repubblica lo deve rendere effettivo, garantendone possibilità di accesso e tutele in caso di impossibilità. Al contempo, il lavoro è un dovere che ogni cittadino è chiamato ad adempiere, svolgendo un'attività o una funzione che contribuisca al progresso materiale o spirituale della società, secondo le proprie possibilità e inclinazioni.

Le Vittime del Dovere sono Servitori dello Stato, caduti in attività di servizio, o rimasti invalidi per ferite riportate in conseguenza di azioni criminose, di qualunque matrice, o in servizio di ordine pubblico, in operazioni di polizia preventiva o repressiva, oppure nello svolgimento di attività di soccorso; sono tutti coloro che coscienti delle responsabilità assunte e dell'importanza che il proprio lavoro riveste a tutela della sicurezza degli altri, sono giunti anche a sacrificare la vita per adempiere ai propri compiti istituzionali. Molteplici sono le storie di donne e uomini straordinari, nobili esempi di atti di coraggio e di spirito di sacrificio dimostrati durante il proprio lavoro svolto al servizio dello Stato. Le Vittime del Dovere rappresentano la massima espressione e sublimazione del concetto di abnegazione per il lavoro.

Prendendo spunto da queste riflessioni, oppure da considerazioni di carattere personale, narra uno o più episodi di vita di una Vittima del Dovere che ti ha colpito e, contestualmente, approfondisci cosa rappresenta per te il principio costituzionale di diritto al lavoro coniugato al senso del dovere.

Il Progetto è fruibile mediante il sito dedicato www.cittadinanzaelegalita.it
che fornisce un percorso di approfondimento dedicato alla Costituzione e alla figura giuridica di Vittima del Dovere.



Ministero dell'Istruzione e del Merito



**SCHEMA PROGETTO
EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E ALLA LEGALITÀ IN MEMORIA DELLE
VITTIME DEL DOVERE
A.S. 2022/2023**

**CONCORSO DI IDEE “VITTIME DEL DOVERE NELLA COSTITUZIONE: ART.
4 - IL LAVORO È DIRITTO E DOVERE”**

Titolo del Progetto	Progetto Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità: “VITTIME DEL DOVERE NELLA COSTITUZIONE: ART. 4 - IL LAVORO È DIRITTO E DOVERE”
Ente gestore del Progetto	Associazione di Volontariato Vittime del Dovero
Enti pubblici coinvolti	Ministero dell'Istruzione e del Merito - Protocollo d'Intesa rinnovato il 4 ottobre 2018 – finalizzato a “promuovere interventi di informazione e formazione, anche in collaborazione con terzi sulle tematiche della legalità e della sicurezza dei cittadini”
Destinatari	Studenti delle Scuole secondarie di primo e secondo grado
Collaborazione di	Ministero dell'Istruzione e del Merito
Riferimento territoriale	Tutte le regioni italiane
Durata del progetto	Gennaio 2023 – Giugno 2023
Costo	Gratuito
Concorso	<p>Gli studenti saranno invitati a svolgere, relativamente alla tematica, degli elaborati a scelta, realizzati in forma individuale o collettiva, utilizzando mezzi espressivi di diverso tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • testuali: temi, racconti, poesie, sceneggiature; • grafici: disegni, fumetti, poster e manifesti; • multimediali: spot, canzoni, cortometraggi. <p>L'Associazione Vittime del Dovero, anche per l'anno scolastico 2022/2023, propone, abbinato al concorso, anche un percorso didattico di approfondimento sulla Costituzione e sulla figura della Vittima del Dovero, attraverso una piattaforma telematica dedicata: www.cittadinanzaelegalita.it</p>

<p>Traccia del tema</p>	<p><i>La nostra Costituzione definisce l'Italia come "Repubblica democratica fondata sul lavoro" (art. 1) e precisa all'art 4 "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società."</i></p> <p><i>I due principi affermati sono complementari.</i></p> <p><i>Il lavoro infatti è un diritto di tutti i cittadini e la Repubblica lo deve rendere effettivo, garantendone possibilità di accesso e tutele in caso di impossibilità.</i></p> <p><i>Al contempo, il lavoro è un dovere che ogni cittadino è chiamato ad adempiere, svolgendo un'attività o una funzione che contribuisca al progresso materiale o spirituale della società, secondo le proprie possibilità e inclinazioni.</i></p> <p><i>Le Vittime del Dovere sono Servitori dello Stato, caduti in attività di servizio, o rimasti invalidi per ferite riportate in conseguenza di azioni criminose, di qualunque matrice, o in servizio di ordine pubblico, in operazioni di polizia preventiva o repressiva, oppure nello svolgimento di attività di soccorso; sono tutti coloro che coscienti delle responsabilità assunte e dell'importanza che il proprio lavoro riveste a tutela della sicurezza degli altri, sono giunti anche a sacrificare la vita per adempiere ai propri compiti istituzionali.</i></p> <p><i>Molteplici sono le storie di donne e uomini straordinari, nobili esempi di atti di coraggio e di spirito di sacrificio dimostrati durante il proprio lavoro svolto al servizio dello Stato. Le Vittime del Dovere rappresentano la massima espressione e sublimazione del concetto di abnegazione per il lavoro.</i></p> <p><i>Prendendo spunto da queste riflessioni, oppure da considerazioni di carattere personale, narra uno o più episodi di vita di una Vittima del Dovere che ti ha colpito e, contestualmente, approfondisci cosa rappresenta per te il principio costituzionale di diritto al lavoro coniugato al senso del dovere.</i></p>
<p>Conferenza stampa di presentazione progetto 2022-23 e premiazione edizione 2021-22</p>	<p>La conferenza stampa di presentazione del Progetto si terrà online il 27 gennaio 2023 sui canali social di Memoriando TV https://www.youtube.com/memoriandotv https://www.facebook.com/MemoriandoTV in concomitanza della <u>cerimonia di premiazione</u> dei vincitori della precedente edizione 2021/2022 con la consegna delle borse di studio.</p>

Modalità di diffusione	<p>Il progetto viene veicolato attraverso le piattaforme del Ministero dell'Istruzione e del Merito nonché sul sito dell'Associazione www.vittimedeldovere.it e sul sito dedicato www.cittadinanzaelegalita.it. Al fine di dare la più ampia diffusione all'iniziativa, si richiede gentilmente di pubblicare locandina e scheda progetto anche sui siti Internet degli Istituti Scolastici che parteciperanno al progetto e ai patrocinatori istituzionali.</p>
Modalità di consegna	<p>Gli elaborati dovranno essere consegnati entro e non oltre il 24 aprile 2023 con le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • caricando direttamente sulla piattaforma www.cittadinanzaelegalita.it • inoltrando una e-mail a segreteria@vittimedeldovere.it <p>Indipendentemente dalla modalità di consegna scelta, si invita all'attenta lettura del Regolamento e all'invio, insieme all'opera, degli allegati previsti dal Bando, essenziale per la partecipazione e la successiva premiazione.</p> <p>La modulistica è scaricabile dal sito www.cittadinanzaelegalita.it.</p> <p>L'Associazione Vittime del Dovero rimane a disposizione della scuola per ogni tipo di chiarimento, aiuto e suggerimento, in merito allo svolgimento delle prove di concorso ai seguenti recapiti: e-mail: segreteria@vittimedeldovere.it tel. 331/4609843 fax 039/8942219</p>
Elaborati del concorso	<p>I candidati potranno partecipare al concorso, previo consenso dei genitori, svolgendo il tema proposto mediante elaborati a scelta, realizzati in forma individuale o collettiva, utilizzando i seguenti mezzi espressivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • testuali: temi, racconti, poesie, sceneggiature; • grafici: disegni, fumetti, poster e manifesti; • multimediali: spot, canzoni e cortometraggi.
Criteri di valutazione	<p>Nella valutazione degli elaborati saranno considerati i seguenti aspetti</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenuto: <ul style="list-style-type: none"> - coerenza con la tematica e l'argomento presentati nell'ambito del Progetto • caratteristiche dell'elaborato: <ul style="list-style-type: none"> - accuratezza, completezza e precisione nell'esecuzione (per disegno, cartellone, plastico, audiovisivo) - correttezza ortografica, sintattica e grammaticale (per poesia, racconto, tema) • innovazione e originalità • motivazione al progetto: <ul style="list-style-type: none"> - impegno personale (per poesia, racconto, tema): - impatto comunicativo (per disegno, cartellone, plastico, audiovisivo)

Commissione	I lavori degli studenti saranno valutati da una commissione costituita da rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e dell'Associazione Vittime del Dovere
Premi	Gli elaborati che saranno reputati più approfonditi, originali, curati ed attinenti al tema verranno premiati con borse di studio valide per l'acquisto di materiale didattico per un importo complessivo pari a 2500 euro
Cerimonia di premiazione	La data della cerimonia di premiazione verrà comunicata secondo le indicazioni del Ministero dell'Istruzione e del Merito.
Accettazione del Regolamento	La partecipazione al concorso è considerata quale accettazione integrale del presente regolamento. Gli elaborati prodotti dovranno pervenire corredati dal consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.lgs. 196/2003 come modificato dal D.lgs. 101/2018 e ai sensi del Regolamento UE 2016/679.

Vittime del Dovere: una lezione di legalità

di Luigi Riello

Procuratore Generale emerito presso la Corte di Appello di Napoli

Si parla poco delle vittime del dovere: i riflettori dei media sono puntati troppo spesso sui delitti più foschi cui vengono dedicate trasmissioni-fotocopia su tutte le reti, spesi fiumi di parole da parte di “compagnie di giro” di presunti esperti che vellicano l’interesse da sempre morboso della pubblica opinione su tali vicende e sui protagonisti delle stesse.

Non di rado, autori di orribili omicidi vengono “attenzionati” dagli organi di informazione, terroristi e criminali vari vengono intervistati anche dopo anni dalle loro “gesta” e invitati a convegni, dibattiti, tavole rotonde.

Certo, si parla dei fatti più eclatanti, del rapimento di Aldo Moro, delle stragi di Palermo del 1992, delle donne e degli uomini delle scorte che, in quelle sconvolgenti occasioni, hanno sacrificato la loro vita, ma si parla poco dei purtroppo tantissimi oscuri rappresentanti delle Istituzioni rimasti uccisi o invalidi nell’affrontare – con alto senso dello Stato – mafiosi, terroristi, criminali comuni.

Donne e uomini che sono usciti di casa per recarsi al lavoro e non vi hanno fatto più ritorno; donne e uomini che non hanno pensato nemmeno un secondo sul da farsi dinanzi al pericolo, alle armi dei delinquenti, alla violenza di costoro. Essi hanno avuto l’unico scopo di onorare la divisa che indossavano, la comunità civile, lo Stato. Sono loro la vera lezione di “legalità” che abbiamo il dovere di raccogliere, coltivare e diffondere, non prediche vuote e rituali sul tema.

Ecco perché è davvero meritoria e importantissima l’iniziativa assunta dal Ministero dell’Istruzione e del Merito e dalla Associazione Vittime del Dovere di istituire anche quest’anno borse di studio rivolte agli studenti delle scuole secondarie.

Oltre che per l’importanza intrinseca, questa iniziativa ha un forte valore emblematico. Non a caso, nel bando si richiama il dettato dell’art. 4 della Costituzione che definisce il lavoro un diritto dei cittadini e, ad un tempo, un dovere, quello di svolgere “un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”.

Gli elaborati degli studenti dimostrano di aver centrato in pieno lo spirito dell’iniziativa: il primo messaggio che proprio la menzionata norma costituzionale racchiude è quello che ogni cittadino deve vivere da protagonista la vita sociale, con senso di responsabilità, costruendo, attraverso un virtuoso “gioco di squadra”, il progresso della comunità in cui vive senza permettersi di girarsi dall’altra parte o di delegare ad altri l’impegno e il sacrificio per perseguire tali obiettivi.

I giovani non sono stati generici e declamatori, hanno elaborato specifici progetti caratterizzati da grande originalità – letterari, artistici, multimediali - hanno ricostruito le storie di magistrati, poliziotti, carabinieri, rappresentanti di tutte le Istituzioni, talora partendo dal proprio territorio, esplorandolo anche e soprattutto attraverso il sacrificio di eroiche vittime del dovere a loro più vicine e che – come è stato efficacemente affermato – rappresentano

la massima espressione e sublimazione del concetto di abnegazione per il lavoro. Gli studenti hanno profuso elevato impegno in queste opere, le hanno realizzate con meritoria tensione ideale, hanno dimostrato di aver metabolizzato il concetto che le Vittime del Dovere hanno offerto un prezioso e irripetibile contributo alla Giustizia e alla costruzione del patrimonio etico della Nazione. Ricordarle, onorarle, diffondere e tramandare le loro storie, mantenere vivo il ricordo del loro sacrificio, battersi per una legislazione che tuteli in modo effettivo, efficace e sempre più ampio i loro familiari è un preciso dovere di uno Stato democratico che non può che essere geloso custode dei valori che il sacrificio di queste donne e di questi uomini esprimono e scolpiscono. “Nessuno tocchi Caino”, certo: uno Stato di diritto deve attribuire dignità, diritti, difesa e tutele anche ai peggiori delinquenti. Lo vuole la nostra Costituzione che disegna la pena come strumento di rieducazione e non come vendetta, ce lo impongono la nostra coscienza civile e le più basilari regole di civiltà. Non dimentichiamoci mai, però, di Abele, dei tanti Abele che non di rado si sentono dimenticati e marginalizzati. Tutti ricordiamo che Corrado Alvaro scrisse che “la disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile”. Iniziative come questa valgono proprio a non cadere mai in un tale terribile dubbio e a trasmettere ai giovani che la dignità, connaturata all’essere umano e collegata alla sacralità del lavoro, non consente a nessuno di nascondersi o di aspettare iniziative altrui, ma richiede costantemente gesti concreti di impegno e di responsabilità. Non dobbiamo trasformare le Vittime del Dovere in “santini” da imbalsamare, ma abbiamo l’obbligo morale di rispettare, onorare, tramandare tenere vivo il ricordo dei loro esempi perché il loro sacrificio diventi seme che germogli nelle coscienze

di ciascuno per costruire un futuro solido e migliore.

L’auspicio, oggi, è che le scuole – tutte - diventino, grazie anche a questa iniziativa, fucine di impegno etico e di responsabilità civile.

Diritto e sicurezza del lavoro

di Avv. Paola Maria di Luccia

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società (art. 4. Costituzione della Repubblica Italiana)

Un principio fondamentale quello del -diritto al lavoro- sancito in due commi che, a prima lettura, potrebbero apparire contrapposti, ma, in realtà, sono collegati in modo del tutto complementare.

Il lavoro visto come diritto e come dovere del cittadino, ma non solo, la libertà del singolo di poter scegliere l'attività per concorrere "*al progresso materiale e spirituale della società*". Nell'ottica dei Costituenti, quindi, il lavoro caratterizzato da una crescente complessità e da un ampio turn over doveva essere anche un modo per esternare le proprie qualità umane e partecipare al benessere sociale.

Affermazione quest'ultima che, oggi, ad onore del vero, non appare in realtà concretizzabile in un mercato del lavoro saturo e precario, a cui spesso il lavoratore si deve adattare per vivere, o talvolta, sopravvivere.

Ma torniamo al primo inciso, il lavoro come diritto, da non considerarsi a ben vedere come un diritto perfetto del singolo, tutelabile verso lo Stato, in caso di lesione e mancata attuazione.

Proprio questo è un aspetto su cui si legge un ampio dibattito nei lavori delle sottocommissioni dell'Assemblea costituente, un diritto tutt'altro che semplice da affermare. Molteplici, infatti, furono le perplessità sorte al tempo in argomento, i Costituenti arriveranno addirittura ad interrogarsi sull'opportunità di inserire tale diritto, per il timore era quello di conferire rango costituzionale a un diritto che la Repubblica avrebbe potuto promuovere, ma non garantire in generale .

Il diritto del lavoro garantito dalla costituzione non, quindi, un diritto perfetto del singolo, ma un progetto a cui tendere, ragione per cui lo

troviamo inserito nei principi fondamentali; parliamo di un valore fondamentale a cui dovrebbero ispirarsi le successive leggi e in ragione del quale la Repubblica dovrebbe impegnarsi nel perseguire una condizione di piena occupazione.

Autorevole e illuminante è il contributo realizzato dal noto giuslavorista Pietro Ichino (Pietro Ichino “*TRE MODI DI INTENDERE IL “DIRITTO DEL LAVORO”*”) sull’argomento. I tre modi di intendere il diritto del lavoro collegati all’evoluzione storica:

- il modo burocratico, riferito al periodo in cui il collocamento lavorativo era appannaggio dello Stato attraverso gli uffici di collocamento gestiti in base ad una graduatoria;
- il mondo sindacale collegato all’art. 18 dello Statuto dei lavoratori, ovverosia il diritto a non essere licenziati laddove si sia trovato il lavoro;
- il modo costituzionale, ovverosia il dovere per lo Stato di creare le condizioni per tutti a reperire un lavoro in base alle proprie capacità e alla propria scelta.

Notiamo come nel tempo l’interpretazione del diritto del lavoro sia mutata, seguendo il flusso dell’evoluzione storica del nostro paese, in diretto collegamento con la normativa statale, via via succedutasi nel tempo.

Un diritto al lavoro che oggi, quasi come per paradosso, arriva a non riuscire più a garantire il diritto all’integrità fisica delle persone impiegate a lavoro.

Un’ involuzione storica che lascia perplessi se pensiamo che, secondo i Costituenti, il lavoro dovrebbe essere un modo per esternare le proprie qualità umane e partecipare al benessere sociale; un mezzo per esplicitare quella dignità umana che caratterizza l’intero testo costituzionale. Con riferimento al corrente anno si contano ad oggi, oltre cento morti sul lavoro e dopo il noto crollo del cantiere Esselunga di Firenze dello scorso 16 febbraio, si sono aggiunti altri casi.

Il Caso di Firenze che ricordiamo tutti è tra quelli che l’Inail definisce gli incidenti mortali plurimi; nel rapporto Inail del 2023 rispetto a tale casistica, si ricorda la morte dei 5 addetti alla manutenzione dei binari della ferrovia che furono investiti da un treno a Brandizzo, Torino.

A questi dati devono poi aggiungersi quelli riferiti alle malattie professionali, dati “meno mediatici”, ma collegati alle stesse problematiche di concreta garanzia delle morti sul lavoro; a ciò si aggiunga che i dati a noi noti non riportano le casistiche riferibili al mondo parallelo del lavoro irregolare.

Il costo umano di queste tragedie quotidiane è enorme e l’onere economico causato dalle scarse pratiche di messa in sicurezza dei luoghi di lavoro è stimato essere ogni anno nel 4 per cento del prodotto interno lordo mondiale. Un onere che grava sulla collettività.

Si parla costantemente di favorire la cultura della prevenzione, ma ci si rende conto che in molte realtà di lavoro è ancora scarsa la supervisione e controllo forse anche per una cultura che sottovaluta il rischio e che è incline a non rispettare sempre le regole e le leggi in materia di sicurezza e salute del lavoro.

In questo ambito leggiamo dati numerici, stime percentuali di raffronto tra un anno e l’altro, spesso dimenticando che quei dati corrispondono a delle persone: il nostro amico, i nostri genitori, i nostri consorti che non tornano più a casa dal rispettivo luogo di lavoro.

Parliamo dei lavoratori che nell’adempiere il loro dovere al lavoro svolgendo attività volte a contribuire al progresso materiale o spirituale della società hanno perso la vita, perché la Repubblica e la collettività hanno fallito nel contribuire a garantire il loro diritto alla salute e sicurezza sul lavoro. Pertanto, la sicurezza dove tornare concretamente ad essere la base del diritto al lavoro poiché il fine ultimo non è solo individualismo ma elevazione sociale.

VINCITORI CATEGORIA ELABORATI TESTUALI

Opera La mia fiducia è nei giovani

Autori classe 4^a A

Scuola Istituto d'Istruzione Superiore Don Milani, Indirizzo Tecnico Economico Turismo di Rovereto (TN)

Motivazione: L'elaborato affronta il tema del concorso con la tecnica dei "Sei cappelli per pensare" che si è rilevata originale e, nel contempo, ha approfondito l'argomento secondo prospettive varie e approcci differenti. L'elaborato ha colpito la Commissione per la tecnica innovativa e poiché nel complesso è evidente che il gruppo classe abbia compreso le molteplici sfaccettature del principio costituzionale proposto.

CONCORSO
"VITTIME DEL DOVERE NELLA COSTITUZIONE:
ART. 4 - IL LAVORO È DIRITTO E DOVERE"

"LA MIA FIDUCIA È NEI GIOVANI"

Riflessioni sul lavoro tra memoria e impegno.

Realizzato dalla
CLASSE IV A
Indirizzo Tecnico Economico Turismo
Istituto d' Istruzione *don Milani* - Rovereto

Ottobre 2023

A CURA DI:

ANNA BARXHA
AURORA BONOMI
LEONARDO BRUZZONE
CHARAF EDDINE CHERROUD
ELBA KARAJ
DANIEL MAFFEI
MOHAMMED MOUNIB MOSBAH
CRISTEL PASTORE
DENNIS RAGIONE
MARIA LOREN YAO ADOUBLA
MARIAM ZAAZAA

COORDINAMENTO

PROF.SSA LORETTA BARBERI

PRESENTAZIONE

Il lavoro che presentiamo è stato progettato e realizzato durante le lezioni di Diritto e di Educazione civica e alla cittadinanza. Rientra, infatti, nel Piano di studi della classe quarta la trattazione di tematiche riguardanti il mondo del lavoro, nella parte generale e specifica dell'indirizzo di studi.

Pertanto, l'elaborato che segue, è una sorta di *diario di bordo*, che raccoglie il percorso svolto in questi primi mesi dell'anno scolastico sul tema del lavoro e alcune riflessioni sulle esperienze vissute nell'ambito delle attività di Alternanza scuola lavoro, per le quali il nostro Istituto prevede numerose occasioni per sperimentare e potenziare le competenze professionali, sia attraverso periodi di tirocinio curricolare, sia con altre attività formative (visite aziendali, formazione sulla sicurezza, incontri con esperti, partecipazione ad iniziative/eventi del territorio...).

La tematica del Concorso, ci ha offerto l'opportunità di far interagire questi contenuti con il percorso di Educazione civica e alla cittadinanza che, nel curriculum d'Istituto, prevede per le classi quarte l'approfondimento della cultura della legalità, partendo dallo studio delle organizzazioni criminali e mafiose.

La lettura del libro "*Se la gioventù le negherà il consenso*". In dialogo con i testimoni a 30 anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio ci ha permesso di conoscere alcune storie di Vittime del Dovero, raccontate dai loro familiari, fornendo significativi spunti per riflettere sul diritto al lavoro coniugato al senso del dovere.

METODOLOGIA

Lo strumento metodologico scelto è la tecnica dei *Sei cappelli per pensare*¹ che ci ha aiutato a trovare un ordine logico alla sistematizzazione dei materiali che abbiamo prodotto in questi mesi di lavoro e alle riflessioni che abbiamo condiviso. Il presupposto della tecnica è che quando ci si trova davanti ad un problema da approfondire o ad una decisione da prendere, si è portati a usare contemporaneamente vari atteggiamenti di pensiero, quello logico, quello creativo, quello emotivo... Il risultato è, spesso, una gran confusione, perché ognuno di questi approcci tende a prevalere sugli altri. L'originalità del contributo di Edward De Bono, inventore di questo metodo, sta proprio nell'aver distinto sei diversi modi di pensare, visualizzandoli in sei cappelli di colori diversi, così schematizzati:

- CAPPELLO BIANCO: dati, cifre, informazioni oggettive, "neutralità"
- CAPPELLO ROSSO: emozioni, sensazioni, punti di vista personali
- CAPPELLO NERO: aspetti negativi, rischi, pericoli

¹ E. DE BONO, *Sei cappelli per pensare*, BUR, 2007.

- CAPPELLO GIALLO: valutazione positiva, aspetti positivi, risorse
- CAPPELLO VERDE: produce il pensiero creativo, ricerca alternative, soluzioni diverse, esce dagli schemi abituali
- CAPPELLO BLU: è adibito al "controllo", organizza il pensiero, provvede a riassunti, quadri complessivi, conclusioni.

Abbiamo provato ad applicare questo metodo, declinando la tematica del Concorso secondo la prospettiva indicata dai vari Cappelli.

PERCORSO

CAPPELLO BIANCO <i>Il lavoro, strumento di cittadinanza</i>	pag. 4
CAPPELLO ROSSO <i>Lavoro: una parola, tanti punti di vista</i>	pag. 6
CAPPELLO NERO <i>Le Vittime del Dovero</i>	pag. 7
CAPPELLO GIALLO <i>Dal sapere al saper fare al saper essere</i>	pag. 11
CAPPELLO VERDE <i>La passione che si fa progetto</i>	pag. 14
CAPPELLO BLU <i>Per guardare il futuro</i>	pag. 20

CAPPELLO BIANCO

Il lavoro, strumento di cittadinanza

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 1.
L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo,
che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 4.
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro
e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
Ogni cittadino ha il dovere di svolgere,
secondo le proprie possibilità e la propria scelta,
un'attività o una funzione che concorra
al progresso materiale o spirituale della società.

La Costituzione ci rimanda, in modo molto chiaro, l'idea di lavoro che i nostri Padri e Madri costituenti, con la loro forza ideale, hanno voluto trasmettere alle future generazioni, alle quali il testo costituzionale era rivolto.

In essa il lavoro è:

- fondamento della Repubblica (art.1)
- diritto e dovere (art. 4)
- oggetto di tutela (dall'art. 35 all'art. 40).

Ma, qual è il significato di tali principi, nel mondo di oggi?

Approfondendo l'analisi, quanto mai attuali ci sono apparse le parole di Piero Calamandrei "... La nostra Costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte... In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno di lavoro da compiere...".²

Abbiamo cercato di capire meglio il significato di queste parole con il linguaggio dell'interpretazione poetica e con quello dell'analisi giuridica.³

² Da PIERO CALAMANDREI "Discorso sulla Costituzione", 1955.

³ I nostri compagni di viaggio, da cui abbiamo tratto, rielaborando, le riflessioni che riportiamo in questa pagina, sono stati ROBERTO BENIGNI con il suo video *La più bella del mondo*, DVD tratto dallo spettacolo messo in onda il 17 dicembre 2012, e GUSTAVO ZAGREBELSKY, *La politica garantista il ruolo costituzionale del lavoro*, febbraio 2013 in https://www.repubblica.it/spicchi/la-repubblica-delle-idee/idee/antiprima-torino/2013/02/02/news/zagrebelky_la-politica-garantista_il_ruolo_costituzionale_del_lavoro-51784275/.

CAPPELLO ROSSO

Lavoro: una parola, tanti punti di vista

Cos'è per noi il lavoro?

Abbiamo provato a rispondere, utilizzando la tecnica del *brainstorming*, una tempesta di idee, che ci ha permesso di raccogliere le parole chiave che, per associazione, abbiamo legato al tema "lavoro".

Raccolte le parole su cartellone, dopo aver discusso insieme, le abbiamo classificate, sulla base dei seguenti criteri che abbiamo cercato e condiviso:

- lati negativi del lavoro, spesso ignorati o nascosti
- lati positivi del lavoro
- aspetti che riguardano la persona del lavoratore
- caratteristiche/requisiti dell'ambiente di lavoro

lavoro in nero	pausa pranzo	conoscenze	dipendenti
razzismo	ferie	passioni	mercato
stipendio basso	ambienti di lavoro	concorrenza	diritti e doveri
truffa	disponibilità tra colleghi	lavoratore autonomo	lavoro privato/pubblico
doppio lavoro	rapporti	rivalità	banca
differenze	comprensione	laurea	datore di lavoro
sfruttamento	giovani lavoratori	aspettativa	contratto
riposo negato	famiglia	modo di vivere	collegli
legge trasgredita	malattia tutelata	spostamenti/trasferimenti	lavoratore subordinato
soldi	diritto del lavoro	ruoli e gerarchie	competenze
dimissioni	retribuzione	affidabilità	patrimonio

"Se tutti gli altri contratti riguardano l'aver delle parti, il contratto di lavoro riguarda ancora l'aver per l'imprenditore, ma per il lavoratore riguarda e garantisce l'essere."
(F. Santoro-Passarelli)

Siamo solo noi, gli unici al mondo, ad avere uno Stato che si fonda sul lavoro, cioè sul **contributo che ognuno di noi può dare**, sulla passione, sull'impegno, non sul privilegio, sulla concessione, sul favore da parte di chi può disporre.

Prima, i lavoratori non avevano parte alla vita sociale, anzi, l'essere lavoratore, era criterio di discriminazione dalla vita politica, basata sul suffragio ristretto, cioè sul rifiuto dell'idea di cittadinanza generale.

Ora, il lavoro, primario tra i beni primari, è accolto come fondamento della democrazia repubblicana. Da criterio di esclusione è diventato **fattore di unità, di inclusione e di cittadinanza**. Il significato del profondo collegamento, stabilito dall'art. 1 tra democrazia e lavoro sta qui: **la questione democratica è questione del lavoro**.

Ma un'altra considerazione è importante.

Fondamento vuol dire **principio di ciò che segue e ne dipende**: dal lavoro, le politiche economiche, dalle politiche economiche, l'economia.

Quello che noi oggi capiamo è che le crisi economico- finanziarie, degli ultimi decenni, hanno mostrato che la società contemporanea ha capovolto questo algoritmo, con conseguenze disastrose sul piano politico ed economico, ma anche su quello sociale, morale e culturale.

L'art. 4 riprende, ampliandolo, questo concetto.

Ogni governo, di qualsiasi colore politico, deve lavorare per promuovere il lavoro.

Il lavoro è sacro e ogni legge che va contro è un sacrilegio.

È inutile avere gli altri diritti se prima non c'è quello del lavoro: senza di esso la persona non è niente, né fisicamente, né spiritualmente.

Ogni governo deve lavorare affinché non solo ognuno trovi un lavoro, ma deve far sì che ogni persona lo ami.

Con la disoccupazione, le persone non perdono solo il lavoro, perdono se stesse, non sanno più chi sono, stanno male, producono infelicità e fanno stanno male gli altri.

Quando lavoriamo non modifichiamo solo l'oggetto per il quale stiamo lavorando. Modifichiamo noi stessi, **diamo una forma alla nostra vita**.

Con il riconoscimento della possibilità e della responsabilità di realizzare nel lavoro la propria personalità e, quindi, anche il proprio progetto di vita, la Costituzione fonda una società in cui ad ogni individuo è consentito un progetto individuale, indipendentemente dalle diverse situazioni di partenza.

Questo principio completa e arricchisce i due pilastri della nostra Carta fondamentale: il principio personalista (art. 2) e quello di eguaglianza, non solo nel suo aspetto formale, ma anche sostanziale (art. 3).

Se non c'è lavoro crolla tutto, la dignità, l'uguaglianza e la libertà.

CAPPELLO NERO

Le Vittime del Dovere

Le Vittime del Dovere sono Servitori dello Stato(...)

Sono tutti coloro che coscienti delle responsabilità assunte e dell'importanza che il loro lavoro riveste a tutela della sicurezza degli altri, sono giunti anche a sacrificare la vita, per adempiere ai propri compiti istituzionali.

"Se la gioventù le negherà il consenso". In dialogo con i testimoni a 30 anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio⁴ è il testo da cui siamo partiti per conoscere e approfondire le vite di alcune Vittime del Dovere legate alle vicende della criminalità mafiosa.

Il libro raccoglie alcune interviste tra studenti e familiari delle vittime che raccontano la vicenda umana e civile dei loro cari, persone coraggiose, uccise per i loro ideali di giustizia e legalità.

Presentiamo alcuni frammenti di queste biografie che ci hanno particolarmente emozionato, evidenziando le parole che rappresentano una testimonianza viva e concreta del Principio costituzionale, che pone il lavoro come fondamento della nostra Repubblica.

ROCCO CHINNICI (Magistrato, 1925-1983)
raccontato dalla figlia Caterina

Era un uomo forte, generoso, dotato di una grande umanità e faceva il lavoro di magistrato con grande **passione**, la stessa che dedicava alla famiglia.

Sapeva prendersi cura di noi, ascoltarci, consigliarci anche rimproverarci e quando era necessario dire qualche no. E questo suo **essere sempre attento agli altri** lo ha vissuto anche nel lavoro.

Magistrato moderno e coraggioso, non si è fermato di fronte alle minacce, ma ha creduto profondamente nel lavoro che faceva e lo ha innovato con l'intuizione e la creazione del primo **pool antimafia**. Si era reso conto, dopo il suo trasferimento a Palermo, che per contrastare adeguatamente il fenomeno mafioso, non bastava il lavoro del singolo, ma occorreva **lavorare insieme**.

⁴ ALBERTO CONCI (a cura di), "Se la gioventù le negherà il consenso". In dialogo con i testimoni a 30 anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, Ancora Editrice, Milano 2022.

Dimostrava un'attenzione particolare per i giovani, altro aspetto innovativo per un magistrato di quel periodo. Riteneva fondamentale parlare a loro per realizzare quella **mobilizzazione delle coscienze**, che reputava essenziale nella lotta alla mafia.

La mia fiducia è nei giovani, diceva.

E la fiducia è molto di più di una speranza, è una consegna concreta, un compito da svolgere, per non arrendersi mai.

ANTONIO MONTINARO (Poliziotto,
componente della scorta di Giovanni Falcone, 1962-1992)
raccontato dalla moglie Tina

Antonio era un ragazzo bellissimo, che non passava inosservato.

Alto, solare, pieno di voglia di vivere, **molto preparato** per il suo lavoro, di cui andava **orgoglioso**.

Lo vedevo poco. A Palermo il suo lavoro era veramente totalizzante, perché quando si scorta un uomo ad altissimo rischio, sai quando esci di casa, ma è difficile sapere quando rientri.

Per le famiglie dei componenti delle scorte non era facile andare avanti, ma non ci si lamentava, perché quando li vedevamo in strada che scortavano i magistrati sapevano che stavano facendo qualcosa di **molto importante per la vita del Paese**.

Forse sarebbe stato più facile dire "ho paura perché ho due bambini piccoli" e tirarsi indietro, ma non lo ha fatto. Ha pensato al **bene comune**. E credo che nessuno di noi abbia il diritto di giudicare la sua scelta.

È una scelta che ha continuato a riempire la mia vita. Per questo io non mi sento la vedova Montinaro, ma la moglie di Antonio Montinaro.

La vita è fatta di **scelte** e la cosa peggiore che può succedere è quella di non scegliere, di rimanere indifferenti: i peggiori sono quelli che di fronte all'ingiustizia stanno a guardare o si girano dall'altra parte. Sono loro che rubano a voi giovani il futuro.

8

Applicare le regole senza onestà, diceva sempre mio padre, non vuol dire però agire con freddezza burocratica. Si deve **mettere umanità** in ciò che si fa e questa attenzione all'umanità ha ispirato tutto il lavoro di mio padre, che con umanità si è rivolto anche ai mafiosi.

La legalità è dunque più del rispetto delle regole e, **responsabili della legalità**, non sono solo i magistrati.

Ciascuno di noi ha la responsabilità di contribuire alla creazione di una società più equa e più giusta, facendo con **onestà** il proprio dovere e mettendo al centro della propria vita il **valore del bene comune**.

10

EDDIE WALTER MAX COSINA (Poliziotto,
componente della scorta di Paolo Borsellino, 1961-1992)
raccontato dalla nipote Silvia

Mio zio si chiamava Eddie Walter Max perché era nato in Australia, ma era di famiglia triestina. Fin da bambino affermava che avrebbe voluto fare il poliziotto, come il suo papà.

Era una persona solare, buona ed era molto protettivo.

Mi ha colpito, quando ho saputo dai suoi colleghi, dopo la morte, che anche sul lavoro si dimostrava altrettanto **protettivo**, nei confronti di tutti coloro di cui **si sentiva responsabile**.

Era una persona che **pensava sempre prima agli altri**.

Forse questa è l'eredità più grande che mi ha lasciato.

Nel pomeriggio di quel 19 luglio, Eddie non avrebbe dovuto essere in servizio: arrivava infatti un collega da Trieste che avrebbe dovuto dargli il cambio, ma lui pensò che fosse stanco per il viaggio e, come era solito, **mise i bisogni degli altri davanti ai suoi** e si offrì di sostituirlo.

L'esplosione fu devastante ed Eddie fu l'unico ad arrivare vivo in ospedale e le sue ultime parole furono: "Come stanno i ragazzi?". Ancora una volta, anche negli ultimi estremi della sua vita, la sua preoccupazione fu per gli altri.

Non ha mai letto la sua vita come un atto di eroismo: ha invece considerato tutto il suo lavoro come il **compimento del proprio dovere**.

Compiere il proprio dovere fino in fondo significa sempre tenere conto del fatto che nella nostra vita non siamo soli e **dobbiamo farci carico dell'altro**.

PAOLO BORSELLINO (Magistrato, 1940-1992)
raccontato dalla figlia Fiammetta

Nonostante gli impegni, nonostante sembrasse quasi esclusivamente dedito al lavoro, mio padre, in realtà, è stato molto presente in famiglia, trovando del tempo per noi.

Ebbe la scorta dai primi anni Ottanta, da quando cominciò ad occuparsi di mafia. Conoscevamo i ragazzi della scorta. erano in genere molto giovani e mio padre aveva nei loro confronti un affetto quasi paterno e li sentivamo come componenti della nostra famiglia.

L'amicizia profonda che lo legava a Giovanni Falcone non può essere completamente staccata dalla dimensione lavorativa che condividevano. Dedicando la loro vita alla ricerca della verità, sul piano giudiziario, insieme hanno introdotto **metodologie tanto rivoluzionarie** sul piano delle indagini, da essere definite "metodo Falcone-Borsellino". Non esiste giustizia senza ricerca della verità.

9

CAPPELLO GIALLO

Da sapere al saper fare al saper essere

In questo Cappello proviamo a far luce sulle risorse e opportunità, che noi giovani studenti abbiamo a disposizione, a scuola, per avvicinarci al mondo del lavoro e capire i suoi meccanismi.

Facciamo riferimento alle esperienze che il nostro Istituto ci offre, in particolare nel triennio, che abbiamo vissuto a partire dallo scorso anno scolastico.

Riportiamo le nostre impressioni, scritte come diario.

TIROCINIO FORMATIVO

L'anno scorso ho svolto lo stage presso la Fondazione Campana dei Caduti, situata a Rovereto. L'ideatore di questa campana fu don Antonio Rossaro, per ricordare tutte le vittime civili e militari della prima guerra mondiale. La Fondazione Campana dei Caduti, nacque nel 1968 proprio per proteggere e promuovere il messaggio di pace della Campana, che è la quinta al mondo per peso, con i suoi 226,39 quintali. Essa è un'importante meta turistica per la città e per la provincia di Trento. Per questo durante lo stage ho lavorato in biglietteria e ho aiutato per l'organizzazione della festa dell'Europa, il 9 maggio 2023. Questo stage mi ha fatto capire che nel mondo del lavoro si può anche lavorare divertendosi e facendo quello che ci piace; inoltre, ho capito che lo scopo del lavoro non è solo quello economico, ma anche la crescita personale.

Leonardo

PARTECIPAZIONE AD EVENTI DEL TERRITORIO

Come esperienza formativa, la scuola ci ha dato la possibilità di partecipare al *Torneo della Pace*. Si tratta di una manifestazione che avviene durante il fine settimana di Pasqua a cui partecipano squadre provenienti da tutto il mondo. I valori propri dello sport, il momento di confronto agonistico, il rispetto dell'avversario e delle regole del gioco sono il cuore del Torneo. Ma anche l'incontro, la socializzazione, l'aggregazione di molti giovani provenienti da Nazioni diverse, in un continuo confronto di usi, costumi e tradizioni sono elementi che fanno del Torneo una grande festa di sport che coniuga al suo interno messaggi che rappresentano al meglio la vocazione di Rovereto, Città della Pace e dello Sport.

11

La nostra esperienza

Il mio compito al Torneo della Pace era quello di accompagnamento. Si trattava di accompagnare la propria squadra nelle partite che si svolgevano nei diversi campi. La squadra ti veniva affidata dagli organizzatori, ma in qualche caso potevi sceglierla anche tu. Io, essendo albanese, ho richiesto di avere in affidamento la formazione albanese. È stato bello conoscere più di settanta persone solo della tua squadra, vedere i sacrifici che facevano, la passione che avevano che alla fine è stata ricompensata con la vittoria. Il mio dovere era organizzare le squadre con le partite gli orari e i campi.

Il Torneo della Pace si è rivelata una bella esperienza anche se all'inizio non ne ero molto sicura, dato che sono stata "trascinata" da una mia amica. Alla fine mi sono divertita molto, il mio compito era quello di accompagnamento (in particolare della squadra della Concordia-Lausanne). In poche parole dovevo accompagnare ovunque la squadra, da un campo all'altro. Questa esperienza mi ha lasciato molte emozioni, mi sono sentita responsabile di qualcosa e qualcuno, mi sentivo allo stesso tempo sotto pressione, perché c'erano davvero tante cose da fare e, inoltre, la squadra parlava solo francese, ma alla fine me la sono cavata lo stesso.

La decisione di iscrivermi al Torneo della Pace si è rivelata una bella sorpresa, perché, non mi sarei mai aspettata di vivere un'esperienza così intensa, soprattutto perché essendo la mia mansione quella dell' accompagnatrice ho avuto la possibilità di stare a contatto con persone di un'altra nazionalità e anche esercitare il mio francese, a livello professionale. Mi ha aiutata a migliorarne dal punto di vista della responsabilità, mi ha fatto imparare a lavorare in gruppo e la qualità di improvvisare. In conclusione penso che questa sia un'esperienza unica nel suo genere e sono felice di aver potuto prenderne parte.

Anna, Aurora e Maria Loren

LAVORO ESTIVO

All'inizio dell'estate 2023, ho iniziato un lavoro in un Bicigrill, come cameriera e barista. Tutt'oggi lavoro ancora lì e mi trovo molto bene. I primi giorni però è stata un po' dura ed è stato faticoso prendere la mano e abituarci all'uso del palmare. Ciò che mi ha spinto a cercare questo lavoro è il bisogno di autonomia nei confronti dei miei genitori. Oltre ad avere un po' di soldi per me, do anche una mano in casa e alla mia famiglia.

Facendo questa esperienza sono andata incontro a molte cose da "adulti" e al mondo vero. Ho capito l'impegno e la fatica che i genitori fanno per noi. Come nel mio caso, la mia famiglia non è italiana, quindi i miei genitori hanno dovuto affrontare il doppio degli sforzi e sacrifici per renderci e crearci una vita senza problemi e preoccupazioni, poiché nel mio Paese di origine queste cose non erano più possibili.

Una volta che cresci ed entri nel mondo del lavoro, vorresti tornare di nuovo bambino, però quando sei piccolo non aspetti il tempo di crescere che vuoi già essere grande. Ciò mi porta a raggiungere dei piccoli traguardi ogni giorno, delle piccole cose come accontentare i miei fratellini con cose che magari io non ho potuto avere.

Elba

INCONTRI CON ESPERTI DEL MONDO DEL LAVORO

Durante lo scorso anno scolastico, la nostra insegnante di diritto, ha organizzato tre incontri con un esperto, che ci ha parlato della diversità nel mondo del lavoro, ma anche della diversità di una persona nella società in generale. È stato un lavoro a cui abbiamo partecipato tutti con piacere, perché è un argomento che ci ha preso molto e ci ha fatto cambiare idea sulla diversità, che pensavamo fosse una cosa negativa.

All' inizio dell'incontro il formatore ci ha chiesto di scrivere alcune parole che secondo noi rappresentano la diversità; le mie sono state: cultura perché tutti noi in classe, ma anche a scuola, veniamo da Paesi diversi e quindi abbiamo diversi modi di fare le cose, crescita nel senso che essendo diversi tra di noi possiamo imparare molto e crescere personalmente vedendo altre lingue di altre persone.

Durante l'incontro abbiamo fatto anche altre attività molto interessanti, come guardare un video sul viaggio del DNA, in cui un gruppo di persone scopre le proprie origini che non sapeva di avere. Questo video ci ha fatto capire che alla fine siamo tutti fratelli e che non bisogna discriminare nessuno per il proprio aspetto o le proprie origini perché siamo tutti legati, sebbene con diverse culture.

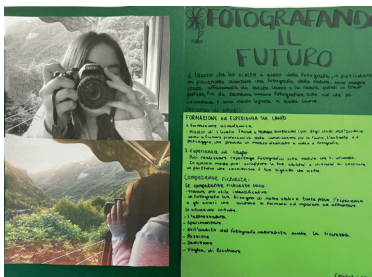
Questo percorso è stato molto utile, perché ci ha fatto capire che essere diversi non è un difetto, ma una ricchezza, anche nel mondo del lavoro, che caratterizza ognuno di noi, che bisogna mostrare invece di nascondere per essere uguali agli altri, solamente perché abbiamo paura dei giudizi delle persone.

Charaf

CAPPELLO VERDE
La passione che si fa progetto

La fotografia del futuro⁵

La speranza è la tensione della vita che si fa progetto.
Speranza è sentire, vedere un futuro
che non sia luogo di paura, ma di possibilità⁶.



Fotografando il futuro

La fotografia naturalista, perché la fotografia e la natura sono le mie due grandi passioni.

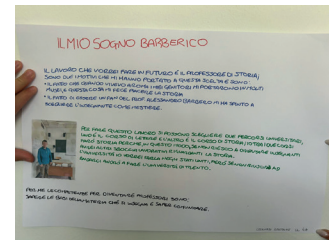
Cristel

⁵ Il lavoro che presentiamo in questo Cappello è il frutto di un'esercitazione dal titolo "La fotografia del futuro". Dovevamo pensare al lavoro dei nostri sogni e proiettarci nel futuro, a 30 anni, scattando una foto che ci rappresentasse, allora, in quel contesto lavorativo, dare un titolo, descrivere il lavoro, il percorso di studi, le competenze richieste e la motivazione della scelta.
⁶ Così L. CIOTTI in Integrazione. Contro le discriminazioni per fotocoloraggio, in AA.VV., Lezioni di cittadinanza. Per diventare più umani, EGA, Torino, 2012, pag.94.



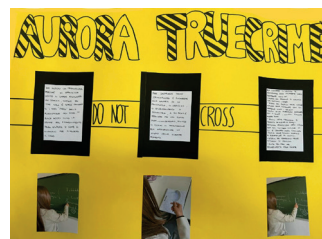
Resterà per sempre un bambino. Quando gioco a calcio mi sento libero e pieno di adrenalina proprio come un bambino che non si stanca mai.

Mounib



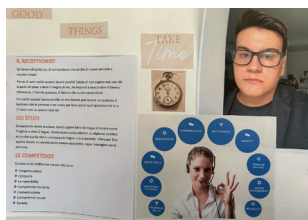
Il mio sogno Barberico. Il prof di storia, perché mi piace insegnare e mi piace la storia.

Leonardo



Aurora Truecrime. La criminologa, perché mi interessa molto questo mondo e mi piacerebbe scoprire cosa c'è dietro la risoluzione di un crimine.

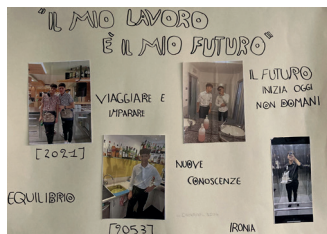
Aurora



Good things take time
Il receptionist, ogni cosa anche la più piccola richiede tempo per sbocciare.
Dennis



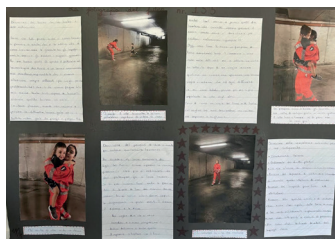
Per intanto non lo so... ma perché non sognare?
La conduttrice TV: la bellezza di fare della propria passione il proprio lavoro.
Maria Loren



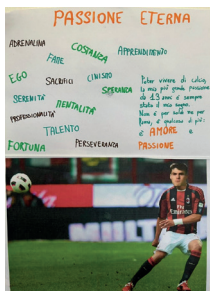
Il mio lavoro è il mio futuro
Il barista, per viaggiare, imparare, conoscere nuove persone.
Charaf



Soffrire per Gioire
è ciò che rappresenta
la mia vita e il lavoro dei miei sogni.
Spero di diventare qualcuno nella vita aiutando gli altri,
che sono in difficoltà come me.
L'avvocata che difende gli stranieri.
Elba



Il lavoro della mia vita
Il vigile del fuoco, per aiutare chi ha bisogno,
per salvare la vita alle persone che sono in pericolo.
Il loro ricordo sarà la ricompensa più grande.
Anna



Passione eterna.
Il calciatore professionista, poter vivere
di calcio. Non per soldi o per fama: è
qualcosa di più: è amore, è passione.
Daniel

Nessuno ha perso il diritto e anzi il dovere sacrosanto
di continuare questa lotta...

Sono morti per noi e abbiamo un grosso debito verso di loro

e dobbiamo pagarlo gioiosamente,
continuando la loro opera,

facendo il nostro dovere, rispettando le leggi,

anche quelle che ci impongono sacrifici, rifiutando di trarre dal sistema
mafioso

anche i benefici che potremmo trarre

(anche gli aiuti, le raccomandazioni, i posti di lavoro),

collaborando con la giustizia,

testimoniando i valori in cui crediamo,

anche nelle aule di giustizia:

accettando in pieno questa gravosa e bellissima eredità.

Paolo Borsellino, 23 giugno 1992



Use of word
L'avvocato, perché il potere delle parole, se ben usato,
può costruire una società più giusta e più equa.
Mariam

17

18

20

VINCITORI CATEGORIA ELABORATI TESTUALI

Opera Il nostro eroe

Autori classe 4^a A

Istituto d'Istruzione Superiore Euclide di Bova Marina (RC)

Motivazione: L'elaborato testuale si compone di un libretto dedicato alla storia dell' Agente di custodia Adelio Angeli, nel quale si intrecciano profonde riflessioni, nelle differenti forme di racconti e lettere, sull'insegnamento tramandato dalle gesta di un Eroe moderno. L'elaborato è risultato non solo coerente e corretto nel contenuto, ma anche approfondito e stimolante per l'immaginazione del pubblico.



I.I.S. Euclide di Bova Marina (RC)

**Progetto di Educazione alla Cittadinanza ed
alla Legalità in memoria delle Vittime del
Dovere - Concorso di idee "VITTIME DEL
DOVERE NELLA COSTITUZIONE: art. 4 - IL
LAVORO È DIRITTO E DOVERE"**

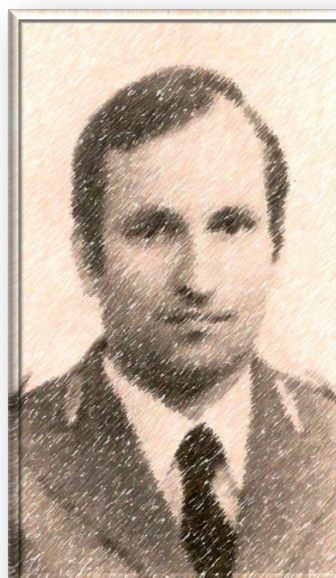
Titolo dell'opera:

Il nostro eroe

I.I.S. "Euclide"

C.da Monoscalco – Bova Marina
(RC) - Tel. **0965/499402** – Fax
0965/499401

Codice meccanografico
RCRH01601P
E-mail IPSSAR
rcis01600e@istruzione.it



La storia che abbiamo l'onore di raccontare ha per protagonista un agente di custodia, Adelio Angeli, al cui sacrificio devono la vita diversi uomini, donne e bambini che il 06/01/1978 rimasero coinvolti in un tentativo di rapina ai danni di un negozio di giocattoli in provincia di Napoli

Autori del racconto -

tutti studenti iscritti alla classe
IV A IPSSAR:

Calabrò Francesco Filippo,
Cilione Elisa, Familiari Delfina,
Ielo Giada, Mangiola Samuele e
Sapone Desiree

Cosa ci insegnano gli eroi?

Nel nostro immaginario gli eroi hanno poteri e capacità che vanno ben al di là delle leggi della fisica, nella maggioranza dei casi provengono da pianeti lontani, oppure sono persone in apparenza simili a noi, la cui genetica però, è stata modificata dal contatto con una qualche sostanza e/o radiazione. Diciamo che il mondo dei fumetti abbia stravolto la nostra percezione delle cose, al punto da ispirare suggestioni inverosimili... siffatti personaggi, pur non appartenendo alla sfera della realtà, affollano i nostri sogni... quante volte, versando in uno stato di bisogno, ci siamo chiesti, “quando arrivi a tarci d'impaccio lo *spiderman* o il *superman* della situazione”. Questo però, non vuol dire che gli eroi non esistano, semplicemente nel nostro mondo non sono appariscenti, non indossano una calzamaglia tanto meno il mantello, ed anzi, il più delle volte si celano dietro sembianze comuni, per intenderci, quelle del vicino della porta accanto, non bramano il successo né la gloria, piuttosto considerano una missione dedicarsi *toto corde* agli altri, non per ottenere un tornaconto, quanto perché per loro rappresenti un dovere.

Ed oggi appunto, ci pregiamo di raccontare la storia di un eroe che non deve essere dimenticato, il quale per adempiere al proprio dovere, per soccorrere dei cittadini inermi, si è spinto fino all'estremo sacrificio. Non è pleonastico rimarcare che i supereroi dei fumetti non reggano al suo confronto... per farla breve, lui è realmente esistito, rispondeva al nome di Adelio Angeli, di professione faceva l'agente di custodia, lavorava presso la Scuola Agenti di Custodia di Portici... e la sua storia lo ha trasformato nel nostro eroe.

Prima però, di raccontarne le gesta, merita di essere precisato come l'art. 4 della Costituzione italiana sancisca che il lavoro sia un diritto e pure un dovere di ogni cittadino, senonché la nostra Carta fondamentale non obbliga nessuno al compimento di imprese eroiche, quanto invece, a profondere in quello che facciamo tutto l'impegno, la passione e la determinazione di cui siamo capaci, in maniera da non sentirci, né troppo grandi né troppo piccoli rispetto agli altri.

Alla luce di questa considerazione, gli accenti di cui ha dato prova Adelio Angeli ci appaiono inarrivabili, nel senso che, da fiero tutore dell'ordine, egli abbia interpretato il termine “lavoro” nella sua accezione più alta e sublime, ossia alla stregua di un fattore di tutela e di sviluppo dell'intera comunità.

Venendo all'introibo, i fatti di cui tratteremo si svolsero a Portici in provincia di Napoli il 06/01/1978 all'interno di un negozio di giocattoli in cui Adelio, libero dal servizio, si era recato per comprare un ninnolo al suo unico figlio di 8 mesi. Stando alle cronache dell'epoca, dei malviventi con passamontagna sul volto ed armati di fucili a canne mozze fecero irruzione all'interno dell'esercizio al fine di rapinarne il titolare, come anche gli avventori presenti, i quali peraltro, erano in compagnia dei loro bambini.

Nel frangente Adelio, intuendo il pericolo, intervenne in favore di quelle persone, tentò persino di improvvisare una trattativa con i rapinatori, ma invano... ne nacque un conflitto a fuoco nell'ambito del quale fu proditoriamente attinto da un colpo di pistola esplosivo da uno dei malfattori nascostosi tra i clienti.

Adelio riuscì a mettere in fuga i criminali, rimanendo tuttavia, gravemente ferito alla vena femorale... rimase tra la vita e la morte per cinque giorni, nel corso dei quali, per cercare di salvargli la vita, i medici gli praticarono l'amputazione della gamba.

Morì il 12/01/1978 all'età di trentasei anni ed il 26/11/1980 gli venne conferita alla memoria la medaglia d'oro al valor civile, consegnata materialmente dal Ministro dell'Interno di allora alla

moglie Donatella ed al figlioletto David... nell'occasione, furono queste le parole pronunciate dalla moglie di Adelio... *"Io, Donatella, ero la giovane moglie da otto anni, durante i quali la ricerca di avere un figlio era stata continua e dolorosa. Quattro spietati malviventi decretarono la morte di mio marito nel momento più bello della nostra vita"*.

Per completezza d'informazione ed a beneficio di tutti, diamo conto anche della motivazione con cui venne conferita l'alta onorificenza... *"Con pronta e coraggiosa determinazione non esitava a slanciarsi contro un malvivente armato e mascherato che, assieme ad altri tre complici, aveva fatto irruzione, a scopo di rapina, in un affollatissimo negozio di giocattoli. Benché attinto mortalmente da un colpo di pistola sparato al suo indirizzo dai malfattori, riusciva ad estrarre l'arma in dotazione ed a rispondere al fuoco dei rapinatori che, disorientati, si davano a precipitosa fuga. Fulgido esempio di grande coraggio ed alto senso del dovere spinti fino all'estremo olocausto."*

Sul sito dell'Associazione Vittime del Dovere, consultando le note biografiche dei caduti appartenenti alle Forze dell'Ordine, si ha modo di appurare che il 07/01/1978, uno dei testimoni presenti a quel tentativo di rapina, ancora sgomento per l'accaduto, telefonò alla moglie di Adelio, esprimendo la propria riconoscenza e quella dei suoi familiari per il coraggio dimostrato dal marito... perché Adelio lo mise al riparo dal pericolo, gli salvò la vita... e del nostro racconto sarà lui l'anonimo narratore, il classico uomo della strada che, comunque, non si limiterà a descrivere dalla sua prospettiva i fatti occorsi a Portici il 06/01/1978... o meglio, dando libero sfogo alla nostra fantasia, abbiamo immaginato come quell'esperienza possa letteralmente avergli cambiato la vita, determinandone il riscatto sociale.

Dopo aver ricostruito la vicenda di Adelio, saremo noi, i ragazzi della IV A IPSSAR ad esporre le nostre riflessioni, e lo faremo con una lettera a David Angeli, figlio di Adelio, nella quale spiegheremo quale sia oggi, la nostra concezione del lavoro, che sì, dovrebbe essere un diritto, ma anche un dovere, e che in sostanza, non dovrebbe mai consistere nella differenza tra ciò che siamo, ed invece, potremmo diventare.

"Compi il tuo dovere in ogni cosa, non puoi fare di più e non dovresti fare di meno", questo ci ha insegnato Adelio Angeli... e per quanto ci riguarda, non vediamo l'ora di metterlo in pratica!

Buona lettura a tutti.

Quei cambiamenti che arrivano quando meno te lo aspetti...

Lo ricordo, nemmeno fosse accaduto qualche ora fa... era il 06/01/1978, ed in compagnia di mio figlio di dieci anni mi ero recato a comprare il pallone che tanto desiderava e che non avevo potuto regalargli per Natale. Difatti, quell'anno era andata male, nel senso che avevo lavorato pochi mesi come facchino presso una ditta di traslochi... fortunatamente però, mia moglie era occupata a tempo pieno in un ristorante di Portici, e questo ci consentiva seppur con qualche affanno di arrivare a fine mese.

Ero in un momento particolare della mia vita, ce l'avevo con tutti, ero frustrato per via di quel lavoro ad intermittenza, ed ogni ostacolo mi appariva insormontabile... ero sempre nervoso e respingente, persino nei confronti dei miei familiari... spesso e volentieri con loro alzavo la voce, e non mi andava nulla a genio. La spossatezza era poi, la sensazione che mi dominava, e non nego di esser stato pure invidioso di chiunque potesse vantare un lavoro stabile... pensavo che lo Stato avrebbe dovuto sostenermi senza soluzione di continuità nella ricerca di un'occupazione sicura... ed ero convinto che la mia condizione di disoccupato fosse imputabile non a me, quanto piuttosto ad una sorta di destino cinico e baro.

Quel giorno, l'Epifania del 1978, mia moglie mi pregò di assecondare le richieste di nostro figlio... mi fece notare che i miei accenti non fossero per lui un buon esempio... e sebbene non avessimo grandi disponibilità economiche, mi implorò di comprargli quel pallone che tanto sognava.

Al che, le feci notare che avessimo pochi soldi, i quali sarebbero dovuti bastare fino alla fine del mese.

Per tutta risposta, ribatté che avremmo anche potuto mangiare pane e cipolla, ma al ragazzo il pallone non sarebbe dovuto mancare... inoltre, tenne a sottolineare come quel mio atteggiamento fosse oltremodo inadeguato... che fossi troppo remissivo nei confronti dei nostri problemi dell'epoca... che piangermi addosso non avrebbe migliorato le cose, e che invece, avrei dovuto reagire alle avversità in maniera più decisa.

Orbene, aveva ragione da vendere, ma quella situazione di disagio mi aveva a dir poco atterrito... a tratti mi mancavano le forze, mi sentivo in balia degli eventi, e non sapevo neppure come recuperare credibilità agli occhi di mio figlio.

Allora decisi di comprargli quel benedetto pallone al negozio dietro l'angolo.

Era un negozio di giocattoli grandissimo, i prezzi erano accessibili, il titolare era disponibile anche a fare qualche carezza sul prezzo, e di sicuro lì, il pallone lo avrei potuto strappare risparmiando qualche lira... e fu in quel frangente, su quella strada imboccata quasi per caso che finalmente incrociai il mio destino.

Ma procediamo con ordine... quel pomeriggio uscimmo sul presto, andammo prima al parco dove mio figlio incontrò i suoi compagni di scuola, poi facemmo una capatina al bar, consumammo il classico cornetto, quindi, ci incamminammo verso il negozio di giocattoli.

Il negozio non aveva ancora aperto e almeno quindici persone erano in fila di fronte ad una saracinesca abbassata... accanto a me c'era un uomo in divisa... si trattava di un agente di custodia... lo avevo visto altre volte a Portici ed in un'occasione lo avevo sentito parlare... non aveva l'accento del posto, non era campano... lo salutai e lui mi rispose cordialmente.

In capo a pochi minuti, il negozio di giocattoli aprì al pubblico... aspettammo il nostro turno per essere serviti, anche se mio figlio aveva già adocchiato al di là del bancone, il pallone che avremmo dovuto comprare, indicandomelo con insistenza.

Il negozio era strapieno di persone e fra loro si contavano diversi bambini... l'agente di custodia era di fianco a me, si guardava attorno alla ricerca di qualcosa che potesse fare al caso suo, anche se non sembrava avere le idee molto chiare, almeno la sua espressione tradiva una sorta di smarrimento.

Alla fine, giunse il nostro turno, tuttavia non riuscimmo a proferire parola giacché degli uomini con il volto coperto da passamontagna fecero irruzione nel negozio, spianando dei fucili a canne mozze, persino contro noi avventori ed i nostri figli.

Mi sentii perso... ebbi timore per l'incolumità mia e di mio figlio... ero sul punto di piangere, di buttarmi a terra implorando la clemenza di quei malviventi... quando l'agente di custodia attirò su di sé l'attenzione... essendo in divisa ed armato, lo puntarono fin dall'inizio.

L'agente alzò le mani come per far capire che non volesse ingaggiare lo scontro, e tentò una trattativa con i rapinatori, i quali avevano in animo, non solo di derubare l'esercizio, ma pure i clienti in quel momento presenti... furono attimi concitati, quegli scellerati privi di scrupoli arrivarono a minacciare financo la vita dei bambini, quando ad un certo punto l'agente di custodia si avventò contro uno di loro, riuscendo a disarmarlo... fece in tempo ad estrarre la propria arma e a rispondere al fuoco, ma era già stato attinto da un colpo di pistola esploso al suo indirizzo da uno dei malviventi nascostosi tra i clienti.

Quell'eroica azione mise in fuga i rapinatori, salvando la vita di tutti noi all'interno del negozio... mio figlio era con me... non smisi di abbracciarlo nemmeno per un istante... ne uscimmo entrambi incolumi ed aspettammo i soccorsi, rimanendo con l'impavido agente fino a quando non venne portato via in barella.

Tornati a casa, il mio ragazzo affermò convintamente di non volere più il pallone, sosteneva che quell'agente che era stato così coraggioso, di sicuro si fosse trovato in quel negozio per comprare qualcosa al suo bambino, e mi disse *“papà, noi siamo vivi grazie a lui... non comprarmi niente, piuttosto portiamo qualcosa al suo bambino, sdebitiamoci”*.

In quella circostanza, mio figlio era cresciuto più di quanto avessi potuto immaginare, ed a farlo maturare in quel modo non fui io, bensì uno sconosciuto in divisa, il quale aveva anteposto alla propria, la vita di altre persone... si era frapposto tra noi ed i rapinatori allo scopo di salvarci.

Quell'uomo in divisa, si chiamava Adelio Angeli e mi aveva dimostrato che c'è sempre tempo di fare la scelta giusta... basta volerlo. Grazie alla sua abnegazione ero vivo, mio figlio ne era uscito incolume, e quella seconda possibilità che mi era stata concessa non avrei dovuto sprecarla.

Perciò, decisi di rompere gli indugi impegnandomi nella ricerca di un'occupazione che mi facesse sentire realizzato ed utile... e nel mentre ne ho fatti di lavori, anche umilissimi, ma alla fine della giornata veder sorridere mia moglie e mio figlio mi ripagava di ogni sacrificio. Giustappunto avevo compreso che per vivere una vita meravigliosa basta saper amare e lavorare, lavorare per coloro che amo e amare quello per cui lavoro.

Il giorno successivo a quell'Epifania, telefonai alla moglie di Adelio, ringraziandola per il coraggio di suo marito ed augurando per lui una pronta guarigione... purtroppo però, le cose andarono diversamente, e da allora, l'ho sempre immaginato come un angelo protettore dei più deboli, che dal paradiso irradia di luce e di speranza le persone bisognose di aiuto... nella sostanza, quello che era accaduto a me.

Ringrazio Adelio per avermi fatto capire che il lavoro non sia solo un diritto ma anche un dovere, e che potrei non essere il migliore in quello che faccio, ciononostante la passione che ci metto potrebbe sempre fare la differenza.

Tante volte mi sono chiesto cosa gli abbia dato la forza di ribellarsi a quella situazione, insomma era libero dal servizio e nessuno lo avrebbe biasimato se avesse assunto un profilo più basso... la risposta l'ho trovata applicandomi nel lavoro, non rassegnandomi alle brutture della vita, non arrendendomi alla mediocrità... e così anch'io, ho trovato il coraggio di ribellarmi, trasformandomi nella versione migliore di me stesso.

Lettera a David Angeli

Ciao David,

siamo un gruppo di ragazzi che in occasione di un progetto di Educazione alla Cittadinanza ed alla Legalità in memoria delle Vittime del Dovere, ha ricostruito la vicenda in cui tuo papà perse la vita nel 1978, descrivendo alla nostra maniera il suo impegno a favore dei più deboli.

Tu all'epoca avevi meno di un anno di vita, e purtroppo non hai avuto modo di conoscerlo se non grazie alle foto ed al ricordo che ha lasciato di sé... ed a questo proposito, pensiamo di farti cosa gradita, affermando come il suo eroismo, sebbene siano trascorsi oltre quarant'anni dalla sua scomparsa, non abbia smesso di dispiegare effetti.

Sappi che il suo ricordo vive, anche attraverso il nostro piccolo contributo.

Nell'ambito della nostra analisi ci siamo più volte chiesti, chi oggi giorno possa definirsi un eroe, ed al riguardo siamo giunti alla conclusione che colui il quale, per mero senso del dovere arrivi all'estremo sacrificio, senza tema di smentita, sia un vero eroe degno di essere osannato.

Nell'immaginario collettivo gli eroi sono immediatamente riconoscibili, ed attirano subito l'attenzione ovunque si trovino... tuo padre invece, d'acchito ci è parso un eroe quasi anonimo che entra in sordina nella scena di un crimine, gettandosi a capofitto contro il pericolo al solo fine di prestare soccorso a dei cittadini inermi.

Ebbene, un simile slancio di generosità non merita di essere dimenticato, tutt'altro... in classe ci siamo chiesti a più riprese, come fare a mantenerne vivo il ricordo, e molti di noi particolarmente ispirati, per omaggiarlo hanno persino pensato ad un futuro in quella che oggi si chiama Polizia Penitenziaria... abbiamo studiato i simboli del corpo, il motto ed anche il suo stemma, e tutto questo per tributare a tuo padre ed alle altre vittime del dovere, il rispetto e la stima che hanno conquistato sul campo.

Ci siamo anche interrogati sul modo in cui tuo padre avrebbe potuto offrirci il suo punto di vista in ordine a temi quali il lavoro, come pure i diritti e i doveri ad esso connessi... ed abbiamo concluso che sarebbe stato di poche parole, sottolineando che noi giovani abbiamo più bisogno di esempi che di critiche... esempi di onestà, di coerenza e di altruismo, questo perché la vita insegna che si educi più con quello che si fa che con quello che si dice. *Tout court* ci avrebbe esortato ad individuare dei modelli di riferimento ed a dargli vita con le nostre azioni... ed è esattamente quello che intendiamo fare... tuo padre è uno dei nostri modelli di riferimento!

Tu non hai ricordi di lui, non ne hai memoria diretta, ed auspichiamo che questa nostra testimonianza possa rappresentare per te, un pensiero felice, da richiamare alla mente ogniqualvolta ne avvertissi la necessità.

Malcom de Chazal, uno dei maggiori aforisti del secolo scorso, scrisse che *“la memoria ha cinque porte di entrata, i cinque sensi, ed una sola di uscita, l'immaginazione”*, e noi raccogliendo questo suo suggerimento, sulla scorta del materiale rinvenuto sul *web*, abbiamo messo a partito la nostra di immaginazione... ci siamo permessi di ricostruire la vicenda di tuo papà in una chiave insolita, ovvero prefigurando per l'anonimo avventore di quel negozio di giocattoli a Portici, che il 06/01/1978 ebbe salva la vita, un prima ed un dopo... una vita precedente all'intervento di Adelio fatta di frustrazioni e di amarezze, ed una successiva a tale spartiacque, nella quale pur con tanti sacrifici lo stesso fosse riuscito a riconquistare la stima di sé, oltre quella dei propri familiari.

Il messaggio contenuto nel nostro racconto è che un atto eroico sia sempre utile alla società ed al contempo privo di utilitarismo e di motivazioni aggiuntive... e che gli eroi rappresentino la luce in un mondo in cui il coraggio ed il sacrificio, ahinoi, non attirino più di tanto l'attenzione.

La luce di tuo papà brilla nei nostri cuori... con il nostro elaborato, e nel breve lasso di tempo che si impiegherà a leggere le pagine che abbiamo scritto per commemorarlo, lo abbiamo riportato in vita... di più non possiamo fare, se non chiederti di considerarci tue sorelle e tuoi fratelli, ovvero l'ultimo regalo che l'eroismo di Adelio continua a suscitare.

Si dice che non esista separazione definitiva finché sopravviva il ricordo di qualcuno... e stanne certo, il ricordo di tuo papà ci ha raggiunto e non ci abbandonerà mai... la sua presenza silenziosa, la sua trascinate spinta interiore accompagna le nostre azioni, aiutandoci a trovare la forza nella fatica, il sollievo nei dispiaceri... giacché quello che più ammiriamo di Adelio seguita a risplendere in sua assenza... grazie a lui abbiamo compreso che l'unico modo per dare valore morale al nostro agire consista nell'affidarci senza riserve al senso del dovere... solo così, ci sentiremo in pace con noi stessi e con gli altri.

Cosa rappresenta per noi il "lavoro"?

Nient'altro che credere in ciò che facciamo, applicandoci con serietà e metodo alle attività a cui siamo chiamati, non consentendo a nessuno di distoglierci dai nostri obblighi... e nell'ambito dell'analisi che precede abbiamo anche capito come le nostre azioni possano sempre coniugarsi al progresso materiale e spirituale della società ex art. 4 della Costituzione italiana. In che modo?

Una sinossi calzante potrebbe essere la seguente, *"se non puoi essere una via maestra, sii solo un sentiero, se non puoi essere il sole, sii una stella. Non è grazie alle dimensioni che vincerai o perderai: sii il meglio di qualunque cosa tu possa essere!"* (Martin Luther King)

Ed è esattamente quello che vogliamo fare e che peraltro, ha fatto tuo papà... il 06/01/1978 ha dato il meglio di sé in una situazione di pericolo, riuscendo in pochi minuti a salvare la vita di numerose persone... detto altrimenti, le sue gesta ci invitano a non cedere mai alle avversità che incontreremo sul nostro cammino, trovando dentro di noi, la forza per andare avanti.

La legge del dovere è anche la legge della felicità... questo ci insegnano le azioni di tuo padre... noi crediamo in lui... e per quanto ci concerne, non esiste omaggio più grande che possiamo rendere al suo sacrificio.

Gli dobbiamo tanto, ed anche per questo abbiamo deciso di raccontarlo... per conoscerlo meglio... perché gli vogliamo bene e solo così riusciremo ad assomigliargli.

*Elisa, Delfina, Giada, Desiree,
Francesco Filippo e Samuele*

VINCITORI CATEGORIA ELABORATI TESTUALI

Opera Canzone in memoria di Loris Dorianò Romano

Autore Thomas Boi

Classe 4[^] F

Liceo Classico Giovanni Siotto Pintor di Cagliari (CA)

Motivazione: L'elaborato testuale si esplica in un componimento poetico di cinquecentesca memoria che ha colpito la Commissione, non solo per coerenza e correttezza del contenuto, ma anche per la scelta dello stile epico con cui è stato affrontato il tema del concorso.

CANZONE IN MEMORIA DI “LORIS DORIANO ROMANO”

Per molti eoni saran presenti canzoni
che crean tepore con loro parole,
ardente calore scaturito dal cuore
per gesta di uomini e nobili azioni.

Non di spada, non di elmo e non di scudo
si arma l'eroe del secolo venuto;
avvenuta la muta del costume e del modo:
parole ammodo lui usa per ogni avvenuto.

Il buon pastore dona ai suoi buon foraggio
ogni macchina ha il suo buon ingranaggio
ogni stato ha alla base un gran bel giardino
il buon sindaco di esso è il primo semino.

Chi morte ha vissuto per mano violenta
dirigendo il suo timone con lenta dedizione
ha diritto ad un posto frapposto fra i giusti;

gli oppressori al contrario alloggiano angusti
chi di spada ha preferito piuttosto al sermone
tristi agonie e impietosi dubbi di lor si rammenta.
Scese dunque in questi vacanti antri
che gli uomini appellan fin dai tempi erranti
resi sommi dal Sommo Poeta per primo fra tanti
che cantò del regno dai cerchi concentri.

Non più la Luna vide, non più di lei scrisse:
era tempo di incontrare colui che tolse non sol vita
sia sua che quella dell'ospite, ma che ad altri gran danno servisse,
poiché morte reca fine alla gioia dei parenti assopita.

Nel vano era entrato e con vano motivo
non espresse motivo per non esser più vivo,
la caccia sua amata portò ad altre prede
Il sindaco la perde, lui dopo lo segue.

Odisseo moderno di nuovo all'Inferno
non da dannato, ma da ospite andato:

costanza e dubbio attanaglian eterno
poiché il suo tempo non avrebbe terminato

Ed eccolo lì, l'assassino irrequieto e ormai disarmato
Fucile ha lasciato col suo corpo già andato:
la sol anima rimase e l'ira assieme ad essa
ancor accesa per la grazia divina concessa.
Doriano gli chiese: “Perché lo hai fatto?”
“Mi son sempre sentito sol e insoddisfatto,
di far ciò che stavo facendo non davo un senso
ma non accettai di trovarne di uno nuovo, così penso.

Piuttosto te, qual motivo ti ha spinto a levarmelo?
Vivevo per vivere, non preoccupandomi di guardare
oltre il mio melo, sentivo mio ciò che facevo
e cambiarmi mansione ha riempito il mio cuore di gelo.”

E il novello Laertide a lui: “Non per lavorare
tu dovevi vivere, ma per dover da coltivare.
Scelsi il sindaco poiché lo ritenni anzitutto dovere
com'ogni lavor dovrebbe solere.

Non siam astronauti in navi da soli
ma pianeti in un cielo con tanti altri soli,
lavorano assieme per un bene comune
la vita armoniosa in ogni comune.

È un compito sacro d'ognun cittadino
e non sol del sol primo cittadino,
che dispone le norme in minuta frazione
cercando di far ben con ben più di un'azione.

Comprendi dunque quant'eravamo importanti io e te
di quanto lo eri e lo saresti stato se ti fossi fermato
a pensare anche te, che senza quei tre proiettili il corso sarebbe
cambiato
e che da vivo avresti capito che non conta un lavoro cambiato:
da autista a tutore, l'importante è un aiuto d'amore”.

VINCITORI CATEGORIA ELABORATI GRAFICI

Opera Campagna sociale in memoria delle Vittime del Dover

Autori Norgini Alessia, Gheorghe Andrada Ioana, Vathaj Giordana, Persechini Nicholas, Maddalena Corbucci, Matilde Pavicic, Sara Begaj, Rachdi Mohamed, Moretti Elena, Addotto Maria Chiara, Febbraro Nicoletta, Sforza Lorenzo, Mazzei Diego

Classe 5^a GP – Design della comunicazione visiva e pubblicitaria.


Istituto Professionale Orfini di Foligno (PG)

Motivazione: Gli elaborati presentati sono costituiti da tre gruppi di manifesti dal titolo “ Per l’Italia era”, “I loro Cuori” e “La chiave è la memoria”. Sebbene siano stati presentati singolarmente la Commissione ha ritenuto di premiare tutti e tre gli elaborati che insieme costituiscono una unica e pregevole Campagna Sociale. Le immagini, i testi e il contesto scelti sono di grandissimo impatto emotivo per il pubblico.

vittime *del* dovere

PER L'ITALIA ERA
UN **POLIZIOTTO**
PER ME ERA
UN **PADRE**

CAMPAGNA SOCIALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE



vittime *del* dovere

PER L'ITALIA ERA
UN **VIGILE DEL FUOCO**
PER ME ERA
UN **MARITO**

CAMPAGNA SOCIALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE



vittime *del* dovere

PER L'ITALIA ERA
UN **MAGISTRATO**
PER ME ERA
UN **FIGLIO**

CAMPAGNA SOCIALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE



I LORO CUORI HANNO SMESSO DI BATTERE
I LORO **VALORI** NO



vittime *del* dovere

Lido Luzzi, Sardegna, 1985
Deceduto durante una missione antincendio per servire lo Stato.

CAMPAGNA SOCIALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE

I LORO CUORI HANNO SMESSO DI BATTERE
I LORO **VALORI** NO



vittime *del* dovere

Massimo Casu, Samassi, 2003
Travolto da un autocarro mentre interveniva per spegnere un incendio, per servire lo Stato.

CAMPAGNA SOCIALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE

I LORO CUORI HANNO SMESSO DI BATTERE
I LORO **VALORI** NO



vittime *del* dovere

Matteo Vanzan, Nassiriya, 2004
Ferito gravemente in guerra per servire lo Stato.

CAMPAGNA SOCIALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE

I LORO CUORI HANNO SMESSO DI BATTERE
I LORO **VALORI** NO



vittime *del* dovere

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Sicilia 1992
Uccisi dalla mafia per servire lo Stato.

CAMPAGNA SOCIALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE

**LA CHIAVE
È LA MEMORIA.**

NON DIMENTICHIAMO
I SERVITORI DELLO STATO,
VITTIME DEL DOVERE.



vittime *del* dovere

CAMPAGNA SOCIALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE

VINCITORI CATEGORIA ELABORATI GRAFICI

Opera Tra i cieli di Dante, la luce di Klimt e Dali' - I Calabresi che hanno dedicato la vita a giustizia e legalità

Autori Alessandria Diego, Belcastro Teresa Giorgia, Boragina Cristian Antonio, Carpinelli Mariana, Cavallaro Miriam, Diano Aldo, Lico Daniel, Maiolo Giuseppe, Mastrobattista Matteo, Matani Americo, Nano Matteo, Petracca Matilde, Pulitano Simone Francesco, Russo Giulia Caterina, Sposaro Raffaele Gaetano Luigi, Suraci Stefano, Tripodi Alessia

Classe 3[^]E

Istituto Comprensivo Murmara di Vibo Valentia (VV)

Motivazione: L'elaborato consta in una serie di opere artistiche realizzate dai ragazzi e presentate attraverso un video racconto. Le opere sono un connubio di arte visiva e letteraria, unendo il Paradiso di Dante alle immagini suggestive delle opere di Dalì e Klimt. Un'opera pregevole che affronta l'argomento proposto raccontando le storie di Eroi calabresi sublimandoli attraverso l'arte.

Tra i cieli di Dante, la luce di Klimt e Dalì... i calabresi che hanno dedicato la vita a giustizia e legalità

L'articolo 4 della Costituzione della Repubblica italiana sancisce: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società."

Primo Levi, nel suo libro "La chiave a stella" affermava: "Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra"

Ed è questa l'emozione che ebbero il privilegio di provare, sia pure per un tempo minore di quello che sarebbe loro spettato, alcune eroiche figure di magistrati italiani, che abbiamo avuto l'onore di conoscere attraverso questa attività. Personalità d'eccezione, che sacrificarono sé stessi, la loro vita, i loro affetti e la loro professionalità al servizio dello Stato e nella speranza di una piena attuazione dei diritti Costituzionali.

Grandi figure di donne e uomini, consacrati al culto di eroi per la grandezza del sacrificio che erano consapevoli di dover affrontare. Conoscevano il rischio che correavano, eppure non si voltarono dall'altra parte, non risposero alla loro chiamata con l'indifferenza. Plasmarono la loro vita professionale sul senso di responsabilità e si ispirarono all'impegno e al dovere nel loro lavoro di custodi della legalità.

Abbiamo scelto di rappresentare i magistrati uccisi dalle mafie e dal terrorismo all'interno dell'albero della vita di Klimt, simbolo del ciclo della vita e della connessione tra cielo e terra. Mani criminali, incoscienti del valore sacro della vita, hanno profanato il loro corpo, riducendolo al silenzio, ma le loro idee non sono passate invano, hanno generato nuova linfa, che dà quotidianamente vita a personalità che si ispirano ai loro principi di giustizia e legalità, che a loro volta generano la speranza di costruire una società civile solida, in cui non ci sia spazio per le associazioni criminali.

Il nostro lavoro nasce dalla consapevolezza che l'arte e la letteratura hanno un alto potere: educare sé stessi alla bellezza e quindi coltivare la sensibilità, il rispetto per gli altri e per il mondo in cui viviamo, la capacità di pensare in modo libero. Tutti elementi indispensabili per costruire società giuste e pacifiche.

Gli antichi chiamavano studia humanitatis queste discipline, perché sono ciò che ci contraddistingue come umanità e quindi come esseri pensanti. Perciò l'arte, la musica, la scienza, la poesia sono ricchezze, create dagli esseri umani per proteggere sé stessi nei momenti in cui sembrano prevalere la barbarie e la distruzione. Esse ci ricordano ciò che affermò Ulisse nel canto XXVI dell'Inferno:

*"Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza."*

In questo nostro percorso abbiamo scelto di leggere la vita e la morte delle vittime del dovere in chiave artistica. Abbiamo accostato queste grandi figure di donne e uomini a quei gigan-

ti dell'arte e della letteratura che, con le loro creazioni, ci ricordano quotidianamente che gli esseri umani esistono per lasciare un segno improntato all'armonia, alla bellezza e alla giustizia, per essere costruttori di pace e non seminatori di morte. Abbiamo riletto le opere di Klimt, Dalì e Dante in chiave attuale, per riscoprire in esse messaggi validi in ogni tempo e in ogni luogo.

Abbiamo scelto di rappresentare questi eroi del nostro tempo nelle vesti degli spiriti giusti che Dante colloca nel Paradiso. La frase, scelta dal poeta fiorentino a rappresentare l'avventura terrena delle anime combattenti in nome della giustizia, incarna perfettamente l'ideale seguito da tutti coloro che sono morti in nome del dovere e del senso di responsabilità: *“Diligite iustitiam qui iudicatis in terram”*.

Abbiamo poi, anche se a malincuore, ristretto la nostra ricerca perché sarebbe stata un'impresa titanica riuscire ad approfondire ogni figura come merita e ci siamo concentrati sulla storia delle quattro figure di magistrati a noi conterranei: i Giudici Ferlaino, Calvosa, Scopelliti e Daga. Quattro figli della Calabria che con la loro vita, sigillata da una morte eroica, dimostrano che la Calabria non deve essere ricordata solo per la mostruosità delle associazioni criminali, ma per la grandezza umana e professionale di alcuni suoi figli indimenticabili.

Il dipinto che riproduce “La Porta del Paradiso” di Salvador Dalì è dedicato al Giudice Francesco Ferlaino, assassinato da sicari appartenenti alla 'ndrangheta il 3 luglio del 1975 mentre rientrava a casa per il pranzo. I suoi familiari e quanti ebbero l'onore di conoscerlo ricordano un uomo colto, un fine latinista, un amante della musica e dei classici, un religioso fervente.

La nipote Marina, nel raccontare la sua storia in un'intervista concessa al Quotidiano del Sud, non dimentica di citare la sua passione per la musica, il legame con la terra che mai abbandonò, la sua determinazione e il suo senso del dovere verso lo Stato. Lo ricorda raccontando: “Lui la mattina andava prima in chiesa e poi in tribunale. Aveva una fede profonda.”

È per questo motivo che per lui abbiamo scelto alcuni versi danteschi del canto XIV del Paradiso, dedicato agli spiriti militanti. Se la Divina Commedia fosse popolata da personaggi appartenenti al XX secolo, sicuramente Dante identificherebbe gli spiriti militanti in coloro

che hanno dato la loro vita in nome della giustizia. E il Giudice Ferlaino si rivolgerebbe al pellegrino Dante con le parole:

*“Con tutto ‘l core e con quella favella
ch’è una in tutti, a Dio feci olocausto,
qual conveniesi a la grazia novella.
E non er’anco del mio petto essausto
l’ardor del sacrificio, ch’io conobbi
esso litare stato accetto e fausto.”*

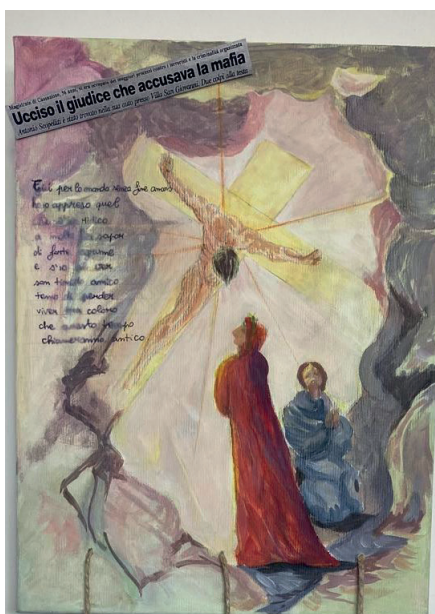
Per raccontare la storia del giudice Fedele Calvosa, ucciso a Pratica dalle Formazioni Comuniste Combattenti l'8 novembre 1978, abbiamo scelto il dipinto di Dalì raffigurante il canto XV del Paradiso. Qui Dante incontra il suo avo Cacciaguida, che gli parla, tra le altre cose, della sua morte avvenuta combattendo per la fede.

Se Dante avesse scritto oggi il Paradiso, certamente lo avrebbe popolato delle anime di coloro che hanno sacrificato la vita per la giustizia e le stesse parole pronunciate da Cacciaguida potrebbero essere ribadite dal Giudice Calvosa:

*“Quivi fu’io da quella gente turpa
disviluppato dal mondo fallace,
lo cui amor molt’anime deturpa;
e venni dal martiro a questa pace”.*

Il Dipinto dedicato al Giudice Scopelliti rappresenta il canto XIV del Paradiso, luogo di transizione tra gli spiriti sapienti e gli spiriti militanti. È in questi versi che al poeta fiorentino appare una Croce, spendente della luce dei beati che lì sono raffigurati. La luminosità del Paradiso si scontra con il buio che proviene dalla Terra, dove si consuma il delitto di un uomo giusto che, per la grandezza del suo sacrificio e per gli alti valori che guidarono la sua vita, è proiettato immediatamente in un luogo di luce e beatitudine.

Da vivo il Giudice reggino aveva affermato “[...] il giudice non è mai popolare, soprattutto il Pubblico Ministero, che è quasi sempre impopolare in tutti i processi. Il giudice va incontro a critiche, a volte anche aspre, vivaci, a volte anche ingiuste, ma non può sacrificare il suo ministero, la sua milizia ormai, per una popolarità che non è un suo privilegio, può essere popolare o impopolare ma deve fare anzitutto il proprio dovere. L'importante è avere la coscienza di fare il proprio dovere. È questo

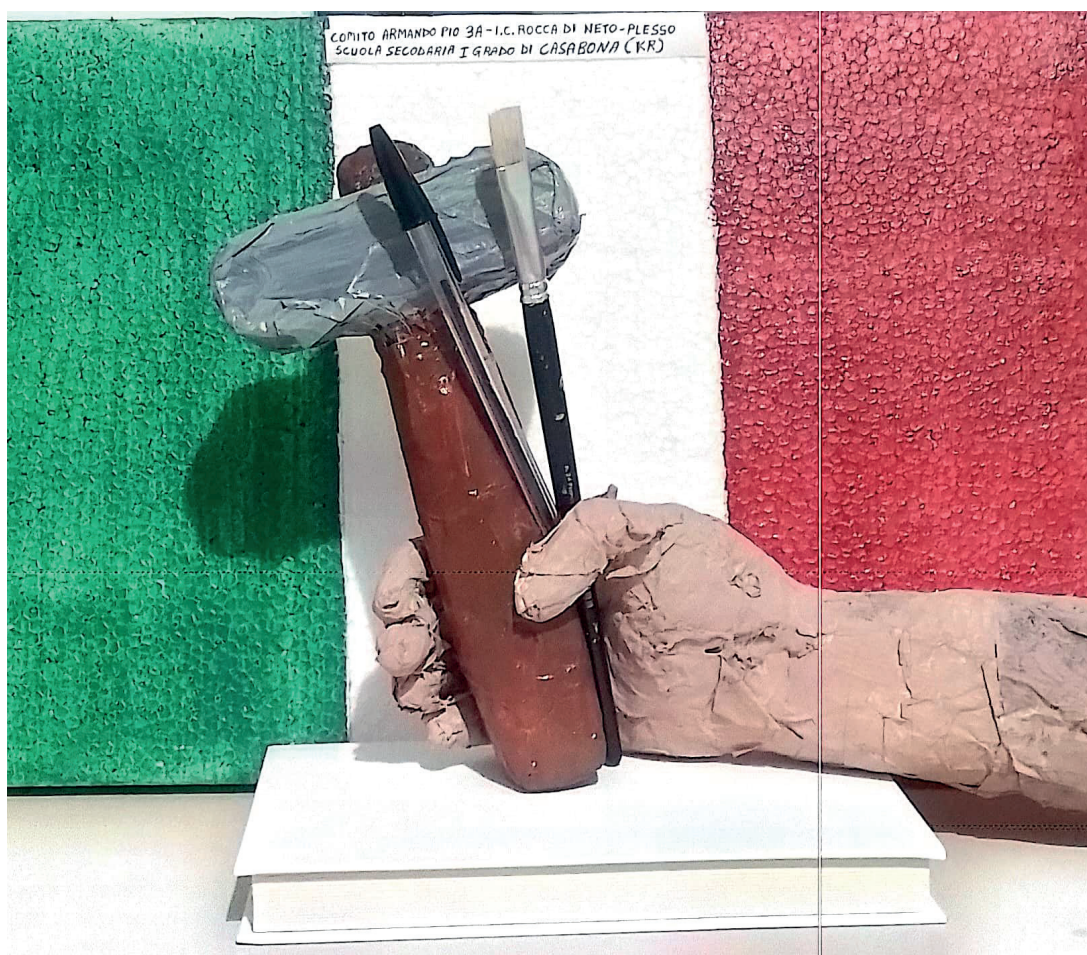


secondo me il traguardo unico ed essenziale che il giudice deve proporsi sempre.”
E allora anche a lui, come a Dante potrebbe sorgere un dubbio:

*“Giù per lo mondo senza fine amaro,
[...]
ho io appreso quel che s’io ridico,
a molti fia sapor di forte agrume;
e s’io al ver son timido amico,
temo di perder viver tra coloro
che questo tempo chiameranno antico”.
Ma la risposta potrebbe essere una sola:
”[...]Coscienza fusca
o de la propria o de l’altrui vergogna
pur sentirà la tua parola brusca.
Ma nondimen, rimossa ogne menzogna,
tutta tua vision a manifesta;
e lascia pur grattar dov’è la rogna”
“ Chè se la tua voce sarà molesta
nel primo gusto, vital nodrimento
lascerà poi quando sarà digesta.
Questo tuo grido farà come vento,
che le più alte cime più percuote;
e ciò non fa d’onor poco argomento.”*

Lo stesso discorso, iniziato nella Divina Commedia per il Giudice Scopelliti, avrebbe validità per il Giudice Luigi Daga, che abbiamo rappresentato con il dipinto di Dalì “La scala celestiale”. Abbiamo infatti immaginato che il suo percorso umano e professionale, pur caratterizzato dalla bellezza della luce, deve essere stato altrettanto faticoso e impegnativo. Questa scala rappresenta il simbolo della sua battaglia per la piena affermazione dell’articolo 27 della Costituzione Italiana, che afferma: “La responsabilità penale è personale. L’imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.”

VINCITORI CATEGORIA ELABORATI GRAFICI



Opera La forza dell'Italia è il lavoro

Autori Comito Armando Pio

Classe 3^A

Istituto Comprensivo di Rocca di Neto, Plesso di Casabona (KR)

Motivazione: L'elaborato si sostanzia in una scultura che nella sua semplicità racchiude il principio stesso dell'art. 4 della Costituzione: il lavoro è un diritto e un dovere, in qualunque forma si realizzi. Il risultato è un messaggio chiaro e pulito, del tutto pertinente con il tema del concorso.

VINCITORI CATEGORIA ELABORATI MULTIMEDIALI*



https://youtu.be/XKlm_IFf_nw

Opera Giuppy, Vittima del Dovere

Autori Amboko Charlotte, Andaloro Alberto, Andaloro Andrea, Berenato Lara, Bertè Giacomo, Buccafusca Francesco, Caragliano Alessandro, Cristadoro Sebastiano, D'amico Laura, Duello Ilenia, Giannetto Paolo, Iannozzi Valerio, La Malfa Maddalena, Macchi Giuseppe, Magaudda Matteo, Mollura Francesco, Napoli Vittoria, Puca Victoria, Puglisi Viola, Sottile Helena, Trimboli Isabel, Ullo Elisabeth, Calapà Davide e Biondo Valerio

Classe 2[^]C, 3[^]B e 3[^]C

Istituto Comprensivo Primo Milazzo, Scuola secondaria di primo grado Garibaldi, di Milazzo (ME)

Motivazione: L'elaborato racconta l'emozionante incontro dei ragazzi con la mamma di Giuseppe Tusa, Vittima del Dovere, caduto nel Crollo della Torre di Genova. L'elaborato è completo, realizzato con dettagli accurati e particolarmente apprezzati. I ragazzi hanno trasmesso un messaggio di profondo amore e rispetto.



https://youtu.be/2dGZK_IdtHM

Opera Dal 1943 al 1992 le gesta di uomini eroi

Autori Amoroso Nicolas, Arena Siria, Ballanti Lorenzo, Corradini Rebecca, Crisci Giulia, Frisina Alessandra, Iliev Gabriel Emilov, Rocchi Asia, Rocchi Francesca, Sforza Samuel, Tarantino André, Andrea De Vita

Classe 4[^] e 5[^]

Istituto Statale di Istruzione Specializzata per Sordi Magarotto di Roma

Motivazione: Il video rappresenta un testo in rima, drammatizzato dagli studenti usando la lingua dei segni e la danza. Le riprese e il montaggio del video sono state eseguite con cura e l'elaborato si caratterizza per un forte impatto visivo verso il pubblico. La tematica scelta è del tutto pertinente con quelle oggetto del concorso. Particolarmente apprezzato, da parte della Commissione, il coinvolgimento di tutto il gruppo classe e il forte messaggio trasmesso.



<https://youtu.be/1RnNyUWhFT8>

Opera Vittime del coraggio

Autori Andrea Tomasoni

Classe 5[^]

Liceo Artistico Camillo Golgi di Breno (BS)

Motivazione: L'elaborato, originale per la tecnica di realizzazione scelta, traduce in immagini semplici ma di intenso impatto visivo, l'essenza simbolica e valoriale delle Vittime del Dovero.

*Gli elaborati multimediali sono visibili sul sito istituzionale **www.vittimedeldovere.it** alla sezione Progetti di educazione alla legalità e sul sito dedicato **www.cittadinanzaelegalita.it**

VINCITORI CATEGORIA MAGGIOR NUMERO DI ELABORATI

Autori Francesco Pio Niglio, Jacopo Foschini, Fabio Di Mauro, David Villani, Samuele Donati, Edoardo Motta, Iris Fratti, Giacomo Bencivenga, Enrico Pulvirenti, Marcello Bonventi, Marco Ferrarese, Tommaso Massarenti, Alexandro Fedoseev, Andrea Panicali, Lucio Barigozzi, Alessio Bianchi, Costantino Burzi, Tommaso Flippi, Edoardo Ghelfi, Erik Malavasi, Enrico Nuti, Emanuele Marra, Taofik Er Raquioui, Alessio Riera, Riccardo Previati, Mirco Du Jiayang, Andrea Bimavia, Federico Bigli, Enrico Raponi

Classe 4^AT e 5^AT

Istituto Istruzione Superiore Copernico - Carpeggiani di Ferrara (FE)

Motivazione: La Scuola si è distinta per l'invio del maggior numero di elaborati partecipanti al Concorso. Peraltro la Commissione sottolinea che tutti gli elaborati risultavano pertinenti, sia le opere letterarie sia quelle artistiche.

SENTO SOLO IL VENTO

Ciak! Si gira... o forse no...

Grida qualcuno, nascosto dalla luce bianca che sovrasta il cielo grigio. Si chiede perchè riprendono queste immagini.

Dove siamo?

Ai confini del mondo... periferie come universi spezzati.

Una figura misteriosa cammina a passo spedito attraverso la nebbia è un sogno o è realtà? Non so che cos'è, ma sarebbe davvero sbagliato pensare che non sia una finzione, che in fondo un minimo di verità ci sia in questa storia?

Lo vedo meglio, è un uomo che trasmette sicurezza al primo sguardo, si distingue dagli altri un sorriso appena accennato splende su quel volto privo di rughe, di cui traspare una giovinezza che i capelli grigi cercano di negare.

Si avvicina a me, un semplice spettatore di scene che parlano da se, si ferma davanti alla panchina su cui sono seduto, guardo quelli che riprendono con la telecamera, si siede alla mia destra e dopo qualche istante i nostri sguardi si incrociano, lui fissa i miei occhi marroni e confusi, i suoi invece sono neri e decisi, tento di parlare, ma la mia voce strozzata dall'emozione riesce a dire solo lettere incomprensibili, la timidezza prevale su una sicurezza invisibile, la sua mano striscia su quei baffi così perfetti che mi mettono in soggezione, perso tra i pensieri, tante domande iniziano a galleggiare su una zattera che si prepara ad affrontare una cascata.

Appoggia la mano sulla mia spalla e con un sorriso di compassione tenta di rassicurarmi, un gesto così semplice, così umano, riesce a sconfiggere le insicurezze di chi ci sta accanto, un grande uomo si nota anche nelle piccole azioni, che delineano chi è veramente.

Il coraggio si prende gioco dell'imbarazzo, e la mia voce sicura e lineare scandisce: "Buongiorno! E' un piacere essere accanto a lei, sono stanco di restare sempre qui seduto a vedere ciò che accade davanti ai miei occhi, davanti a bambini, anziani e uomini del tutto impotenti, che come me non hanno il coraggio di affrontare le avversità che questo luogo offre. Se non le dispiace vorrei proporle di fare una passeggiata alla scoperta di questo parco che, all'apparenza, sembra affascinante, ma che, in realtà, nasconde crude verità." Di scatto si alza in piedi e con la mano mi fa gesto di fargli strada, ringrazio e avanzo a passo disinvolto. Questa è Caivano. Ogni angolo, ogni muro diventa racconto, immagine.

"Non è un vero parco, un parco giochi circondato da alberi, ma piuttosto è una zona residenziale, e all'interno di essa si dividono vari gruppi di palazzi. Ecco faccia attenzione... Lì nell'angolo, a destra ci sono minorenni che barcollano, e che al primo accenno di sguardo si allontanano o ti si fanno contro, inconsci delle proprie azioni, ma consci di ciò che assumono, inizia così la rovina della giovane società. La nostra..."

Più avanti su quella via una bambina è precipitata dall'ottavo piano di quel palazzo, se lo ricordano tutti quel sorriso spezzato, nessuno pensa alle conseguenze delle proprie azioni.

Ho sete, fa caldo, mi fermo al chiosco per bere, e noto una faccia diversa sul volto del signore, che non riesce a credere a ciò che succede qui nel silenzio generale, lui, una vita passata a combattere la criminalità organizzata, non riesce a comprendere il silenzio assordante, che sibila tra le facciate scrostate e i muri ingrigiti. La sua mano si appoggia sulla fronte, sconvolto, pensa e ripensa chiuso in un labirinto senza uscita.

Il viaggio prosegue e riprendo il racconto: "... Laggiù, in fondo, si notano persone che, nonostante sia pieno giorno e le nuvole grigie trasmettono calore, sono intente in uno scambio, quella è una delle tante zone di spaccio che ci sono in questa piccola area.

Il lavoro?

Qualche fortunato riesce a trovarne uno per mantenersi, mentre altri si rassegnano, pensano di non avere scelta che lavorare saltuariamente per sopravvivere. In questi anfratti si infila la criminalità che attira i ragazzi. Il lavoro per questi luoghi non è solo un diritto e un dovere, è speranza e ossigeno. Proseguendo c'è un vecchio centro sportivo, la ci sono le storie di due semplici ragazzine, adolescenti, le cui vite sono segnate dalle violenze di un branco, tutti sapevano, ma nessuno parlava, voce scomparsa, fatta sparire, poi qualcuno ha denunciato, spezzando il silenzio. Più guardo chi mi sta intorno e più capisco quanto questo luogo è la replica di altri luoghi, non bisogna agire solo qui, ma dappertutto per combattere ciò che in fondo non è invincibile come disse lei, il suo insegnamento e la sua dedizione.

Perché si sta allontanando?

Perché?

Signor Falcone questo mondo è ancora il suo, questa è ancora la sua Italia, questa è soprattutto la sua battaglia di civiltà e amore per la legalità che diventata la nostra eredità, e bisogna continuare a combattere se si vuole veramente tentare di vincere.

Restiamo noi e tra le mani ciò che ogni servitore dello Stato, vittima del Dovere ci ha lasciato, in termini quotidiani, il senso dell'altro.

Il dovere di esserci prima per gli altri che per noi stessi.

Il Signor Falcone si gira di scatto e mi guarda e in quegli occhi tenaci capisco che è un nostro dovere creare un futuro migliore per il bene di tutti.

Ognuno di noi può essere Giovanni Falcone. Bisogna soltanto mettere il benessere degli altri davanti al proprio. Sento solo il vento correre, gli uccelli hanno smesso di cinguettare, la nebbia avvolge un uomo libero, di cui nemmeno il tempo potrà cancellare la memoria.

"Progetto di "Educazione alla Cittadinanza e alla legalità in memoria delle Vittime del Dovere- Concorso di idee "Vittime del Dovere nella Costituzione: art 4-Il lavoro è diritto e dovere"

*IIS Copernico Carpeggiani - Ferrara
Francesco Pio Niglio 5T*

IL VIAGGIO DI UNA SCELTA

Anche una pagina vuota è una pagina scritta. La rotta indissolubile di una costellazione. La mia? Giovane, a tratti indefinita, una zattera di carta taglia in due la scia di stelle confuse. Su cosa posso costruire? Ho certezze e un viaggio alle spalle. Una direzione? Non ancora, ma un porto sì. Attracco sicuro. Articolo 4. Nei dubbi io ho carta, penna, dialogo e so dove rifugiarmi. Sono uno che ha trovato la sua dimensione in un mare decisamente mosso, devo dire che inaspettatamente sono a mio agio. Mi piacciono le stelle. Trovo che siano assicurati. Ne ho viste cadere diverse, non ultima una sul mio comodino. Le ho trasformate in sassi così so dove accidenti metto i piedi. Sull'ultimo ho scritto la parola "scelte". Dove comincia il viaggio di una scelta? Dalla musica della domenica, dai suoi profumi, dai passi leggeri sul pavimento, nel fermarsi il tempo di un abbraccio per sciogliere i pensieri della giornata, il mondo che aspetta fuori, ci vuole coraggio anche per tornare a casa. Una scelta è dove partenza e ritorno coincidono, un orizzonte prossimo, che non esclude la paura, ma neanche

l'istante dove tace ogni rumore esterno e ognuno ascolta il proprio. Piove sempre prima di una scelta. L'equilibrio incerto della vita i pensieri che vagano tra le certezze e i dubbi, la vista annebbiata dalla paura, certi giorni le parole semplicemente non escono. Si ripercorrono i passi fatti e si pensa ai prossimi. Questo hanno fatto gli uomini e le donne che hanno scelto consapevolmente e orgogliosamente di servire lo Stato e nell'esercizio del loro dovere sono caduti. Ammiro profondamente il coraggio di chi, come loro, non ha rinunciato alla sua musica della domenica anche nei momenti più difficili, chi ha sempre saputo quanto fosse difficile, ma indispensabile tornare a casa, il luogo dove quelle scelte di vita e lavoro sono nate, sono state supportate e condivise. Per questo guardo le stelle perché illuminano la strada e penso alle mie scelte future perché una decisione è fatta di passioni, gusti personali, riconoscere la normalità in ciò che facciamo. A volte è anche lecito sbagliare per ritrovare la strada. Non è vero che il mondo non ti aspetta, lo fa è solo che non ce ne rendiamo conto, le storie di ogni vittima del Dovere sono una pagina che ogni giorno noi leggiamo e riscriviamo nelle nostre vite cercando di portare con noi quel coraggio su cui loro hanno scritto.

Jacopo Foschini 5T

L'ALBERO DEI SASSI

Voglio scriverti una lettera, lo so non si usa più, ormai utilizzano tutti e-mail, messaggi, però quando ho letto la storia di tua madre, ho deciso di capire, di prendermi del tempo per riflettere, perché quando sento storie così, mi rendo conto che se penso alla libertà io penso a Maria Chindamo. Penso a lei e a tutte le altre persone strappate ai loro affetti e al tessuto sociale. Perché non ci sono più? La verità è che tutti noi abbiamo perso qualcosa di importante. La normalità, il senso civico, la passione per la vita di queste straordinarie persone. Però poi ci ragiono e so che la voce di uomini e donne come tua madre, era ed è tuttora, forte, rassicurante, quella di una guida, un esempio da seguire. Loro non scelgono il silenzio, scelgono di agire, nel modo migliore per noi, la lezione dei grandi trasmessa ai più piccoli. Come altri voglio imparare, la sua resilienza, forza, imparare a non stare in silenzio a fare rumore sulle ingiustizie, sulle storie non raccontate. Tua madre mi ha insegnato, con la sua storia che se ci proteggiamo a vicenda proprio come in un tessuto, dove ogni filo sostiene l'altro, siamo una sintesi armonica di diritti e doveri e passione per il lavoro. Sì un tessuto sociale che scalda e rassicura. Hanno provato a strapparli, il filo costruito da tua madre, ma non ci sono riusciti, perché il suo senso di libertà e di voglia di vivere resterà. Se penso all'articolo 4 della nostra Costituzione, penso alla storia di coraggio di Maria Chindamo, madre imprenditrice che ha scelto la sua terra, difficile quanto amata, oggi è un filo che ispira altri ad essere saldi nelle decisioni per ottenere un tessuto sociale lavorativo sempre più giusto e forte dove diritto e dovere sono l'uno parte dell'altro, saldi anche nella lotta all'ingiustizia contro ogni forma di violenza. Federica, che hai scelto di restare in quella terra, hai scelto di studiare per diventare magistrato per servire lo Stato., grazie. Ogni persona che ricorda tua madre e la sua storia è una "medaglia al ricordo", una stella in un cielo di legalità. La memoria non dovrebbe essere vincolata ad uno solo giorno, ad un anniversario, a un simbolo, ma rientrare nel quotidiano. Io di Maria Chindamo porto nel mio il suo sorriso, quello di una donna che amava il suo lavoro e la sua vita, e la determinazione nel restare quando forse avrebbe potuto decidere diversamente. Federica, chi ricorda è parte di un albero di sassi, che non fiorisce in gemme o boccioli, ma in ricordi, e rinasce in ogni stagione portando con se la memoria di tutte le vittime del Dovere. Un albero che non lascia nel silenzio nessuno. GRAZIE...

Fabio Di Mauro 5T

LA PROSSIMA VITA

Accendiamo la tv, sull'ultimo canale che avevamo guardato.

C'è il tg.

Prima notizia: "Studente di 18 anni muore sul lavoro nell'ultimo giorno dello stage. . .".

Ci sono persone che ascoltano questa notizia e dicono "Era così giovane!", "Chissà come sta la famiglia?"

Ma qualcuno che dice come è potuto succedere!? E che trova soluzioni immediate perché non succeda più ad altri???

L'Italia: Repubblica fondata sul lavoro Art.1 a cui è strettamente legato l'Art 4.

Su un lavoro che o non c'è oppure se c'è è pericoloso, sottopagato, precario, causa vittime, un lavoro che ci porta al progresso, ma, allo stesso momento, ci fa retrocedere al 1800. Facciamo corsi sulla sicurezza, ma poi, nel quotidiano, nelle fabbriche, nei cantieri, sulle strade, questa sicurezza dove va a finire quando accendiamo la tv e sentiamo "dell'ennesima vittima? Nel luglio di quest'anno si sono registrati 559 morti sul lavoro.

Ma a quanti morti vogliamo arrivare prima di fare veramente, in concreto, qualcosa? Quante volte dobbiamo ancora dire "Condoglianze!" a coloro che hanno perso una persona cara soltanto perché è andata a lavorare?

Probabilmente un lavoro che neanche amava, ma che faceva per dare una vita migliore ai suoi figli. Quanti bambini devono ancora perdere i genitori? Quanti cartelli sulle autostrade dobbiamo leggere la frase "L'operaio vestito di giallo è mio papà. Rallenta!"?

È normale che una persona, uscendo di casa per andare a lavorare, salutandoci la famiglia, si domandi:

"Chissà se li rivedrò"?

Non è possibile che, nel ventunesimo secolo, ancora si muoia di lavoro, lavoro che in Italia è un diritto garantito dalla Costituzione.

E poi ci sono persone consapevoli di un rischio effettivo, perché hanno scelto di servire lo Stato con abnegazione e profondo senso civico e d'umanità e per questo vengono uccise, tritolo che spezza le vite di magistrati e di uomini e donne delle loro scorte. I nomi? Tanti, troppi. Uomini e donne che sono memoria. Una volta all'anno? Osserviamo un minuto di silenzio, ci ricordiamo di loro, passa quel minuto e poi resta il quotidiano. . . il terreno dove dobbiamo far germogliare la memoria sempre. Sembra poco per chi ha dato così tanto in termini di amore per il prossimo e senso profondo del Dovere. Facciamo diventare le nostre città, che sono state anche le loro, le pagine di un libro. Si cerchino luoghi dove scrivere, con le dovute autorizzazioni, le parole di questi uomini e donne dello Stato, qualcosa che racconti le loro storie e che rimetta in circolo quell'altruismo e quell'amore dimostrato verso il prossimo. Facciamo in modo che le persone che tornano a casa possano dire "Sai oggi su un muro ho visto. . ." Diamo occhi alla memoria. Giovanni Falcone in un'intervista ha parlato della scelta di non avere figli per non renderli orfani e così ogni italiano che ha scelto di difendere dalla mafia è diventato un figlio da

proteggere, facendo l'impossibile per assicurare un futuro libero dalla criminalità. Lui come tante altre vittime del Dovere che hanno dovuto fare rinunce e sacrifici per essere fedeli a se stessi nelle scelte intraprese. Sfogliamo la memoria ogni giorno in modo diverso, perché ogni vittima del Dovere ci ha lasciato in eredità quel senso dell'altro che resta fondamentale, oggi e sempre.

Tu, io non ti conosco, non so che lavoro fai, ma so che potresti essere la prossima vittima.

So che tutti possiamo esserlo che sia un agente di polizia, un pompiere, un operario, un militare, un insegnante, uno studente, perché tutti i lavori possono essere pericolosi anche quelli che sembrano più sicuri. Pensiamo quindi a cosa dobbiamo fare per risolvere questa situazione. Troviamo una soluzione. Facciamo in modo di garantire un lavoro sicuro per tutti, perché nessuno sia più vittima del lavoro, ma solo uomini e donne che lavorano per concorrere al progresso materiale o spirituale della società! Facciamo in modo di dare agli uomini e alle donne che con coraggio servono, in diversi ruoli, lo Stato la garanzia di non lasciarli soli nell'esercizio delle loro funzioni, nelle battaglie di civiltà che ogni giorno combattono.

Tu, che la mattina esci per andare a lavoro, che saluti la tua famiglia sperando di tornare a casa pretendi dal tuo datore di lavoro adeguati dispositivi di sicurezza, sostituisce quella cinghia logora, quel casco che non si allaccia, quel macchinario dalla chiusura difettosa, sii il primo a salvaguardare la tua sicurezza, la tua vita.

Tu che ci credi veramente, tu che sai di fare la differenza, tu che non ti arrendi davanti alle porte chiuse, tu che sei lì per servire noi italiani con la consapevolezza che oggi potrebbe essere il tuo ultimo giorno, tu, potresti essere la prossima vittima del Dovere: domani potresti essere chiamato eroe.

Mettiamo in sicurezza la prossima vita. . .

Tutti noi speriamo che in un prossimo futuro le morti sul lavoro e le morti in servizio diminuiscano drasticamente o meglio ancora si azzerino. Tutti noi, dobbiamo impegnarci perché questo avvenga il più presto possibile perché ognuno di noi è parte integrante dello Stato.

Mettiamo in sicurezza la prossima vita. . .

David Villani 5T

IL GIORNO DOPO

Sulla facciata di un palazzo di periferia, un uomo è intento nel realizzare un murales, sono ritratti uomini di diversi luoghi e culture, intenti a svolgere dei lavori con aria affaticata, ma su quei volti c'è impresso un sorriso soddisfatto. Nel frattempo, ai piedi dell'edificio, in un campo da basket malridotto, un bambino gioca con un vecchio pallone rattoppato.

Quando si accorge dell'opera che l'uomo sta realizzando si ferma e osservando la varietà dei colori e la particolarità dei soggetti ritratti ne è incuriosito, al punto d'aspettare che il signore termini di disegnare per vedere l'opera, una volta completata. Dopo aver finito e riposto le bombolette nella borsa, l'artista si accorge del piccolo spettatore.

Scende dalla scala e chiede al piccolo, che è visibilmente timido: "Ti piace?"

Il bambino si fa coraggio e risponde: "Sì, ma perché sorridono?"

Stupito dalla domanda l'artista risponde: "Perché non dovrebbero?"

"Perché la mia mamma e il mio papà sono sempre imbronciati e tristi quando tornano da lavoro, come se gli prosciugasse tutta la felicità?"

"Capisco cosa intendi, ma lascia che ti racconti una favola."

Appena sentita la proposta il bambino non esita un secondo a rispondere con un forte "Sì!"

Così l'artista comincia a raccontare la storia: "In un piccolo paesino vicino a questa città, viveva un uomo che viveva con sua moglie e i suoi tre figli. Indossava orgoglioso la divisa dei Carabinieri. Un giorno, mentre lui e un giovane collega erano in servizio, proprio vicino ad una scuola, hanno notato movimenti sospetti nei pressi di una banca. Temendo che qualcuno potesse essere in pericolo è entrato in banca ed è stato raggiunto da due colpi di pistola sparati da un rapinatore. Vedi quello è il volto di un uomo dello Stato."

"Quindi tra le persone che hai ritratto c'è anche lui?" chiede il bambino con aria dispiaciuta.

"Sì. L'appuntato dei Carabinieri Carmine della Sala."

"Insieme agli altri, così non si sente solo." Dice il bambino guardando ancora una volta il murales.

"Sì, su quel palazzo però non ho dipinto solo Carmine, ma anche il volto di tanti altri uomini e donne che sognavano di poter continuare a servire lo Stato e che hanno perso la vita. Esiste un articolo nella nostra Costituzione che racconta una realtà giusta per tutti... una realtà di diritti e doveri. E' come un ombrello che ci protegge tutti incoraggiandoci a trovare la nostra strada"

L'artista sfilava una matita dalla sua sacca e la porge al bambino.

"Questa adesso è tua, per te che sei il futuro, e per tutti quelli che sognano e costruiscono il loro. Che scelgono con coraggio ogni giorno. Io oggi ho dipinto l'articolo 4, che traspare dai volti che racconto. E tu sei uno dei colori di questo murales. E non importa quale lavoro sceglierai di fare o quanti ne cambierai perché questo è il tuo murales.

Il bambino sorride e gli porge il suo pallone rattoppato.

L'artista gli sorride e si allontana, mentre sulla città si distende un tramonto ambrato.

Samuele Donati 5T

DOVE?

Prendo le chiavi,
do un bacio ai miei bambini,
accendo la macchina,
arrivo a lavoro.
Quindici e trenta,
tutto si spegne.
Vittima del dovere,
anche io.
Dove sono i miei diritti?

Iris Fratti 4T

DIALOGO DI UN CARABINIERE ALLA LUNA

O graziosa Luna, un'altra chiamata.

Qui a Roma.

Quartiere Prati è sempre così, stavolta sembra essere una rapina. Ogni notte illumini queste strade che non sempre meritano la tua dolce luce. Non provo paura ormai è routine, ho già visto e vissuto situazioni pericolose.

Avere paura non aiuta.

Ma c'è.

O mia Luna, ho trovato il posto della segnalazione, mi tremano un po' le gambe non so perché, ma vado avanti, sono abituato a questo.

Cammino, penso a tante cose mentre vado lavoro, mi distrae. Penso a mia moglie e a quando tornerò a casa per rivederla e stringerla tra le mie braccia ancora una volta. Ci siamo appena sposati ed è stato bellissimo, avremo una famiglia e sarà fantastico.

Ma adesso il lavoro.

Dall'ombra due figure, barcollano e si spaventano alla chiamata del mio collega che vuole identificarli.

Hanno tentato la fuga, ho provato a fermarli quando uno mi si avvicina.

E' un attimo.

O mia Luna dove sei?

La tua luce è fioca, l'oscurità mi assale.

Buio.

*Dedicato al Vicebrigadiere Mario Cerciello Rega
Vittima del Dovere.*

Edoardo Motta 4T

MEMORIA

Ho un padrone,
ma non sono un animale
sono un uomo che scappa,
si rifugia in una terra,
sconosciuta.
Sono stretto su un carro,
mentre mi allontanano dalla mia terra,
per diventare una bestia di uomini,
insensibili,
apatici e
menefreghisti,
uomini tali e quali a me.
Nella legalità trovo casa.
Vittime del Dovere.
Speranza e memoria.

Giacomo Bencivenga 4T

DEL DOVERE E DEL DIRITTO

Eroi silenziosi,
con il coraggio inciso
sui vostri visi.
Vi abbiamo voltato le spalle
proprio mentre eravate distrutti,
Stavate semplicemente facendo
il vostro lavoro.
Solo oggi ci rendiamo
conto del vostro coraggio,
Solo oggi capiamo
la vostra lungimiranza.
Le stelle nel cielo
testimoniano la vostra luce,
potete starne certi,
continuerete a ispirarci.

Enrico Pulvirenti 5T

UNA LOTTA SILENZIOSA

Grazie al tuo sacrificio
 forse qualcosa è cambiato, o no?
 Quelli che offrono il loro tempo a
 sostegno della società.
 Purtroppo certe volte il
 prezzo da pagare è molto alto.
 Ogni giorno ci saranno
 nuove sfide, una più difficile
 dell'altra.
 Dobbiamo combattere per
 avere condizioni più sicure.
 Il loro ricordo, vittime del Dovere,
 tutte non una di meno.
 rimarrà eterno,
 come le parole impresse nella
 Costituzione.
 Ogni nome una storia.

Marco Ferrarese 5T

OGNI GIORNO

Un dovere.
 Camminare
 Su un filo.
 Testa bassa,
 Barba incolta.
 Luce flebile.
 Fermarsi.
 Perdere l'equilibrio.
 Cadere.
 Saldi nella divisa.
 Dove diritto e dovere diventa Stato.
 Vittime.
 In questo giorno da riscoprire.

Marcello Bonventi 5T

UNA STORIA, TROPPE STORIE

L'altro giorno al lavoro il capo mi ha detto che sarebbe arrivato un nuovo ragazzo a lavorare in sala, a quanto pare è parecchio giovane, o almeno, così mi pare di aver capito, diciotto o diciannove anni.

Ha uno sguardo spento, chissà cosa ci fa qui, vorrà comprarsi una moto? Vedo molti che lo stanno facendo.

“Ehi piacere! Sono Tommaso, ma chiamami come ti fa più comodo. Se hai bisogno puoi chiedermi qualsiasi cosa, cercherò di aiutarti il più possibile.”

“Grazie, apprezzo l'aiuto.”

Sembra un bravo ragazzo, anche se pare essere distaccato, come se non volesse dover parlare se non interpellato, non sembra timidezza, ho visto molti ragazzi la scorsa estate cercare di venire a lavoro e all'inizio davano la sensazione di chi sta lavorando per la prima volta, ma da lui non percepisco quella timidezza.

Il giorno dopo avevo preso il turno di riposo non sono andato a lavoro. La settimana dopo, torno e sulla bacheca dei turni noto che il suo nome è presente ogni serata e nei pranzi al fine settimana, mi incuriosisce, non avevo mai visto qualcuno tanto desideroso di lavorare da prendersi tutta la settimana di lavoro, però è meglio se lascio stare e mi faccio i fatti miei.

Il fine settimana, dopo essere uscito dal turno del sabato pranzo, noto che il nuovo ragazzo è nel parcheggio a parlare con la madre, sembrano star discutendo,

-Meglio se faccio finte di niente. E' meglio non immischiarsi- Mi giro verso la macchina con dentro la mia ragazza che, con le sopracciglia corruciate, come se stesse cercando di riconoscere un vecchio amico, guarda il ragazzo e mi dice “Ma lui si chiama ... ?”

“Sì. Come fai a conoscerlo?”

“Non te lo avevo mai raccontato? Quel ragazzo faceva la mia stessa scuola media il padre che lavorava nel cantiere di una palestra è caduto dal secondo piano morendo in seguito. Era su tutti i giornali la notizia. Dicono che fosse al cantiere anche il figlio.”

“...”

Non mi uscivano parole in quell'istante, ma la mente si riempiva di immagini dello sguardo e del carattere di un ragazzo che conosco da poco e che realizzo che forse, con i suoi occhi, ha visto la morte. Un ragazzo che ha perso il padre davanti a se e inerme guarda.

Non è difficile, ne tantomeno sarebbe strano, se qualcuno cercasse di proteggere il futuro degli altri cominciando dal salvaguardare con una maggiore attenzione i posti di lavoro. Al giorno d'oggi ogni 15 secondi 153 persone rimangono ferite sul posto di lavoro. Persone muoiono, è una causa senza un effetto, siamo tutti figli dell'Articolo 4 della nostra Costituzione e della sintesi di diritto e dovere che deve portare al miglioramento della società, migliorare significa proteggere.

Tommaso Massarenti 5T

SCRIVI, SOGNA, VIVI

Signor Diritto (Articolo4), luce di tutti i giorni che tracci una strada rassicurante.
 Signora Luna, stelle scese in terra tutti i giorni a lavorare come gli altri.
 Fratello Vento, nuvole e cielo sereno dopo una perdita "in bianco",
 che aiuti tutti quelli colpiti dalla Mafia.
 Signora Acqua che sei forte e trasparente come i lavoratori umili,
 che con onore e passione lo Stato servono.
 Fratello fuoco, che non sei giocondo e semplice,
 ma bruci l'anima di queste persone che vogliono avere una vita dignitosa e libera.
 Signora Nostra Madre Terra che aiuti i deboli e i lavori tutti.
 Vento che porti a navigare nella serenità nella pace,
 grazie al lavoro di magistrati, forze dell'ordine,
 Servitori dello Stato che hanno dato la vita per il loro lavoro e la sicurezza di tutti noi,
 consci del rischio, hanno portato verso una giusta direzione.
 Signor Diritto e Cari affetti che nel sacrificio sono diventati memoria,
 incisa in un quotidiano da scrivere e riscrivere.

Alexandro Fedoseev 4T

GRAZIE

Articolo 4. Costituzione italiana. Poche semplici e chiare righe per ricordare ad ogni cittadino il proprio innegabile diritto, quello al lavoro e con esso tutte le possibilità e sistemi per tutelarlo in modo da svolgere l'impiego scelto a favore dello sviluppo della società. E poi loro, le Vittime del Dovere, persone portate via dalla società a causa della criminalità, che oggi lasciano una lezione di coraggio e profondo senso dello Stato. Magistrati lasciati tra le braccia della Storia, perché uccisi nell'esercizio del loro lavoro, per dare alla società alle persone un futuro libero dalla mafia e dalla criminalità organizzata. Nella memoria non manca nessuna croce, nessun nome. Leggere le loro storie di coraggio significa creare una connessione con ciò che la memoria lascia al quotidiano: una lezione umana. Penso all'appuntato carabiniere Carmine Della Sala, deceduto, a Pontelagoscuro, nel 1973 tentando di sventare una rapina ad una banca, morto sotto gli occhi dei figli e degli alunni della scuola poco distante. Un gesto di profondo senso civico e rispetto della divisa che aveva deciso di indossare, quella divisa che oggi indossa orgogliosamente uno dei suoi figli. Uomini come il carabiniere Della sala devono essere ricordati, per ciò che hanno dato a tutti noi e per avere una società più partecipe nello svolgere anche compiti diversi ma con la stessa profonda dedizione delle Vittime del Dovere. Chi ha vissuto e combattuto per svolgere lavori complessi, dove nella scelta è compreso il rischio, deve essere un faro per ognuno di noi che sa di essere tutelato dall'Articolo 4 e dalla memoria di questi uomini e donne dello Stato che oggi sono la memoria della nostra Italia.

Andrea Panicali 5T

OMBRE E LUCI

Oh che dolore per quella vita.
 Ha lottato per questo Stato madre,
 come una semplice penna avvilita cerca di fare la differenza.
 Fate che questo polverone alzato non venga sprecato,
 la cenere danzi come petali di ciliegi
 l'asfalto scricchioli sotto le scarpe dei loro fratelli.
 Vite degne di vero onore
 Vittime del dovere
 smosse da onere e amore,
 morte come fievoli fiaccole
 che ardono per la loro intera esistenza come stelle
 ma finiscono per spegnersi tali e quali a esili candele.
 Eterne nella notte di un tempo presente.

Andrea Panicali 5T

IL FARO DELLA MEMORIA

Nel sacrificio per il dovere,
un impegno
profondo, servire lo Stato
con cuore e mente in
sintonia. La memoria
brilla, ti guida, come un
faro nel buio.
Il sacrificio è sincero, la lezione è
chiara, onorare il passato, perché
nel presente si impara, per essere
veri custodi del futuro.

Alessio Bianchi 5T

LA BALLATA DEL DOMANI

I lavoratori,
svegli dal mattino,
sono vittime di un sistema
non funzionante,
affrontando inconsapevoli il loro destino.
Morti sui binari,
travolti, ma non c'era niente da fare,
dicevano.
Io non credo alle loro parole,
bisogna fare meglio,
più attenzione,
partendo già dalla sicurezza spiegata a scuola
Non si dà importanza,
in apparenza lontano, in realtà parte del quo-
tidiano.
Fino a quando non risuccede,
mentre vite si spezzano
figli rimangono senza padre.
Cambiamo le cose,
il loro sacrificio
deve pur servire.

Costantino Burzi 5T

DOVERE DEL DIRITTO

Una Costituzione dai meravigliosi ideali.
Una luce bianca che illumina l'oscurità,
La più bella invenzione, a volte trascurata.

Un'intera nazione fondata sul lavoro.
Un popolo di scrupolosi lavoratori.
Una zattera di legno pregiato,
in un mare mosso tempestoso.
Il diritto a fare il proprio dovere.

Anche in condizioni che non lo permettono.
La paura, l'incertezza, il pericolo.
Ogni giorno, per numerose ore,
le colonne portanti del paese
ci sorreggono pensando a questo.

Persone che hanno voluto,
più di ogni altro cosa,
difendere e proteggere il proprio paese.

Ci sono sempre più macerie,
E più si fa il proprio dovere
più si è esposti al rischio.

Uomini e donne sono morti,
Tutti facendo il proprio Dovere.
Tutti adempiendo un proprio diritto,
Orgogliosi e felici di poterlo fare,
esposti però a forti intemperie.

Ma in fondo, riflettendo,
Non è dovere del diritto proteggerci?

Edoardo Ghelfi 4T

ARTICOLO 4

Ricorda la promessa.
Ricorda il motivo.
Ricorda la divisa.
L'impegno civile.
Prega per ogni vita che si spezza.
Prega per ogni vita che salvi.
Tu che sei le nostre mura.
Io prego perché tu non cada.

Erik Malavasi 5T

SOCIETA'

Diritto e dovere.
 Il lavoro vuol dire questo.
 Responsabilità
 Per chi veste il proprio dovere.
 Ognuno ne ha uno.
 Dovere.
 Diritto.
 Sacrificio.
 Responsabilità.
 Senza cosa significa lavoro?

Tommaso Filippi 5T

INGRANAGGI

Un tocco al letto per poi partire al levarsi del sole.
 Catturati dalla signora in veste nera,
 essere ricordati.
 Per poter vivere si finisce dall'altra parte.
 Burattini trattati come se senza anima, senza vita.
 Per loro solo piccoli ingranaggi
 che una volta rotti vanno sostituiti.
 La memoria di chi nel Dovere muore
 resta eterna.

Enrico Nuti 5T

ALTROVE

Le vittime del Dovere come
 rispetto per
 quello che hanno fatto.

Rispetto per quello che
 sono stati fino alla loro morte.
 E per quello che ci hanno fatto
 ricordare.

E anche se non ci sono
 fisicamente, tutti i giorni
 ci ricordano quello che
 realmente le persone sono.

Falcone e Borsellino due persone
 che da sole hanno fatto quello
 hanno dato speranza.

Emanuele Marra 5T

MENS

Usando la mente,
 Limitate la compassione,
 Usando il profitto,
 Dimenticate la gentilezza,
 Usando l'orgoglio,
 Dimenticate la sensibilità,
 Usando le macchine,
 Dimenticate l'umano,
 Usando il dovere,
 Ricordate il diritto di vivere,
 Usando la memoria,
 Ricordate le Vittime del Dovere.

Taoufik Er Raquioui 5T

EROI

In Italia, dove la gente lavora,
 c'è qualcuno che fa il suo dovere,
 senza fare rumore,
 senza paura, per il bene di tutti.

Lavorare è un diritto di ognuno.
 Chi si impegna è un grande aiuto.
 Nella vita di tutti i giorni,
 è un grande sostegno.

Alessio Riera 5T

COME FOGLIE

Bologna, 14 settembre 2023.
 Te eri lì, sulla pista d'atterraggio.
 Mentre lavoravi per tenere al sicuro le persone.
 E tu, vulnerabile come una foglia.
 Non c'era sicurezza.
 Vittime del Dovere,
 il ricordo e l'orgoglio
 servitori dello Stato.
 Vite di altre vite.
 Nella memoria.
 Eterni.

Riccardo Previati 5T

ROTTE

Ho vissuto per anni in una barca
e tu sei sempre stato il mio capitano,
Forte,
audace,
fiducioso
Con te salpare per le onde era
sempre un'avventura diversa.
Ma ora mi chiedo "perché non ci sei più e perché
ti vedo più?
Vittime del Dovere
Rotte di legalità e sacrificio.

Andrea Bimavia 5T

PERCHE'?

Tutti i cittadini hanno
il diritto di lavorare.
Di scegliere un lavoro
È un dovere.
Ma perché lo facciamo,
quando non è una cosa sicura.
E le persone che dovrebbero garantirci la
sicurezza? Hanno compiuto il loro dovere?

Mirco Du Jiayang 5T

CONCORSO DI IDEE

Costituzione art. 11

LA PACE È UN BENE PREZIOSO:

il ruolo delle Vittime del Dovere nella difesa dei valori civili e democratici



Progetto Nazionale di Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità
in memoria delle Vittime del Dovere A.S. 23/24 per le Scuole Secondarie di primo e secondo grado

Per partecipare al **Concorso d'Idee** è possibile iscriversi mediante il sito **www.cittadinanzaelegalita.it** che fornisce un percorso di approfondimento dedicato alla Costituzione e alla figura giuridica di Vittima del Dovere

Costituzione, art. 11 - La Pace è un bene prezioso, il ruolo delle Vittime del Dovere nella difesa dei valori civili e democratici

Costituzione, articolo 11 - "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"

La nostra Costituzione sancisce, dopo le barbarie della Seconda Guerra mondiale, un messaggio di pace attraverso l'art. 11 "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Ad ogni livello che sia sovranazionale, nazionale, regionale oppure locale, possiamo assistere a modi contrapposti di affrontare un conflitto operando da un lato grazie alla cultura della pace e del rispetto dell'altro, dall'altro vessando mediante il disvalore dell'aggressività e della prevaricazione.

Proprio questo articolo stabilisce e impone, in occasione di deleterie e perniciose conflittualità, un modus operandi che si traduce in un confronto costruttivo e in una ponderata mediazione.

Quindi per avere la pace non basta ripudiare la guerra ma, come precisa la seconda parte dell'art. 11, occorre l'impegno da parte di tutti, dalla nazione più grande e potente al singolo uomo, affinché vi sia la riscoperta di principi quali la legalità, la giustizia, la solidarietà e il rispetto degli altri.

La Pace è un bene prezioso, che ci è stato donato da chi si è sacrificato o attualmente si abnega per essa. Ci è stata consegnata proprio da quegli uomini e da quelle donne che hanno difeso i valori fondamentali, al punto di giungere all'estrema e spesso consapevole rinuncia della propria vita in favore della sicurezza altrui. Il dono prezioso e nobile di sé stessi per garantire il bene collettivo.

Le Vittime del Dovere sono Servitori dello Stato, caduti in attività di servizio, o rimasti invalidi per ferite riportate in conseguenza di azioni criminose, di qualunque matrice, o in servizio di ordine pubblico, in operazioni di polizia preventiva o repressiva, oppure nello svolgimento di attività di soccorso. Numerose sono le storie di quanti, nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, in territorio nazionale o internazionale, sono stati difensori e fautori di pace; hanno insegnato attraverso l'esempio concreto e diretto, l'importanza di difendere i più alti valori della nostra Nazione.

Prendendo spunto da queste riflessioni, oppure da considerazioni di carattere personale, narra uno o più episodi di vita di una Vittima del Dovere che ti ha colpito e, contestualmente, approfondisci il dovere collettivo di essere costruttori di pace.



Ministero dell'Istruzione e del Merito



**SCHEDA PROGETTO
EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E ALLA LEGALITÀ IN MEMORIA DELLE
VITTIME DEL DOVERE A.S. 2023/2024**

**CONCORSO DI IDEE “VITTIME DEL DOVERE NELLA COSTITUZIONE:
ART. 11 - LA PACE È UN BENE PREZIOSO: IL RUOLO DELLE VITTIME DEL
DOVERE NELLA DIFESA DEI VALORI CIVILI E DEMOCRATICI”**

Titolo del Progetto	Progetto Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità: “VITTIME DEL DOVERE NELLA COSTITUZIONE: ART. 11 - LA PACE È UN BENE PREZIOSO: IL RUOLO DELLE VITTIME DEL DOVERE NELLA DIFESA DEI VALORI CIVILI E DEMOCRATICI”
Ente gestore del Progetto	Associazione di Volontariato Vittime del Dovere
Enti pubblici coinvolti	Ministero dell’Istruzione e del Merito - Protocollo d’Intesa rinnovato il 4 ottobre 2018 – finalizzato a <i>“promuovere interventi di informazione e formazione, anche in collaborazione con terzi sulle tematiche della legalità e della sicurezza dei cittadini”</i>
Destinatari	Studenti delle Scuole secondarie di primo e secondo grado
Collaborazione di	Ministero dell’Istruzione e del Merito
Riferimento territoriale	Tutte le regioni italiane
Durata del progetto	Aprile 2024 – Ottobre 2024
Costo	Gratuito
Concorso	Gli studenti saranno invitati a svolgere, relativamente alla tematica, degli elaborati a scelta, realizzati in forma individuale o collettiva, utilizzando mezzi espressivi di diverso tipo: <ul style="list-style-type: none"> • testuali: temi, racconti, poesie, sceneggiature; • grafici: disegni, fumetti, poster e manifesti; • multimediali: spot, canzoni, cortometraggi. L’Associazione Vittime del Dovere, anche per l’anno scolastico 2022/2023, propone, abbinato al concorso, anche un percorso didattico di approfondimento sulla Costituzione e sulla figura della Vittima del Dovere, attraverso una piattaforma telematica dedicata: www.cittadinanzaelegalita.it

Traccia del tema

Costituzione, articolo 11 - “L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”

La nostra Costituzione sancisce, dopo le barbarie della Seconda Guerra mondiale, un messaggio di pace attraverso l’art. 11
“L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”.

Ad ogni livello che sia sovranazionale, nazionale, regionale oppure locale, possiamo assistere a modi contrapposti di affrontare un conflitto operando da un lato grazie alla cultura della pace e del rispetto dell’altro, dall’altro vessando mediante il disvalore dell’aggressività e della prevaricazione.

Proprio questo articolo stabilisce e impone, in occasione di deleterie e perniciose conflittualità, un *modus operandi* che si traduce in un confronto costruttivo e in una ponderata mediazione.

Quindi per avere la pace non basta ripudiare la guerra ma, come precisa la seconda parte dell’art. 11, occorre l’impegno da parte di tutti, dalla nazione più grande e potente al singolo uomo, affinché vi sia la riscoperta di principi quali la legalità, la giustizia, la solidarietà e il rispetto degli altri.

La Pace è un bene prezioso, che ci è stato donato da chi si è sacrificato o attualmente si abnega per essa. Ci è stata consegnata proprio da quegli uomini e da quelle donne che hanno difeso i valori fondamentali, al punto di giungere all’estrema e spesso consapevole rinuncia della propria vita in favore della sicurezza altrui. Il dono prezioso e nobile di sé stessi per garantire il bene collettivo.

Le Vittime del Dover sono Servitori dello Stato, caduti in attività di servizio, o rimasti invalidi per ferite riportate in conseguenza di azioni criminose, di qualunque matrice, o in servizio di ordine pubblico, in operazioni di polizia preventiva o repressiva, oppure nello svolgimento di attività di soccorso. Numerose sono le storie di quanti, nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, in territorio nazionale o internazionale, sono stati difensori e fautori di pace; hanno insegnato attraverso l’esempio concreto e diretto, l’importanza di difendere i più alti valori della nostra Nazione.

Prendendo spunto da queste riflessioni, oppure da considerazioni di carattere personale, narra uno o più episodi di vita di una Vittima del Dover che ti ha colpito e, contestualmente, approfondisci il dovere collettivo di essere costruttori di pace.

<p>Conferenza stampa di presentazione progetto 2022-23 e premiazione edizione 2021-22</p>	<p>La conferenza stampa di presentazione del Progetto si terrà il 25 marzo 2024 dalle ore 10.30 alle ore 13.00 presso la Camera dei Deputati, Aula dei Gruppi parlamentari, Via Campo Marzio 78, Roma, in concomitanza della cerimonia di premiazione dei vincitori della precedente edizione 2022/2023 con la consegna delle borse di studio</p>
<p>Modalità di diffusione</p>	<p>Il progetto, fruibile sulla piattaforma www.cittadinanzaelegalita.it, viene veicolato attraverso comunicazioni ufficiali del Ministero dell'Istruzione, spedito a mezzo mail ai singoli Dirigenti scolastici e pubblicato dagli organi di stampa e sul sito dell'Associazione (www.vittimedeldovere.it)</p> <p><u>Al fine di dare la più ampia diffusione all'iniziativa, si richiede gentilmente di pubblicare locandina e scheda progetto anche sui siti Internet degli Istituti Scolastici che parteciperanno al progetto e ai patrocinatori istituzionali.</u></p>
<p>Modalità di consegna</p>	<p>Gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 31 ottobre 2024 con le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • caricando direttamente sulla piattaforma www.cittadinanzaelegalita.it • inoltrando una e-mail a segreteria@vittimedeldovere.it <p>Indipendentemente dalla modalità di consegna scelta, si invita all'attenta lettura del Regolamento e all'invio, insieme all'opera, degli allegati previsti dal Bando, essenziale per la partecipazione e la successiva premiazione.</p> <p>La modulistica è scaricabile dal sito www.cittadinanzaelegalita.it.</p> <p>L'Associazione Vittime del Dovere rimane a disposizione della scuola per ogni tipo di chiarimento, aiuto e suggerimento, in merito allo svolgimento delle prove di concorso ai seguenti recapiti: e-mail: segreteria@vittimedeldovere.it tel. 331/4609843 fax 039/8942219</p>
<p>Criteri di valutazione</p>	<p>Nella valutazione degli elaborati saranno considerati i seguenti aspetti</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenuto: <ul style="list-style-type: none"> - coerenza con la tematica e l'argomento presentati nell'ambito del Progetto • caratteristiche dell'elaborato: <ul style="list-style-type: none"> - accuratezza, completezza e precisione nell'esecuzione (per disegno, cartellone, plastico, audiovisivo) - correttezza ortografica, sintattica e grammaticale (per poesia, racconto, tema) • innovazione e originalità • motivazione al progetto: <ul style="list-style-type: none"> - impegno personale (per poesia, racconto, tema): - impatto comunicativo (per disegno, cartellone, plastico, audiovisivo)

Commissione	I lavori degli studenti saranno valutati da una commissione costituita da rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e dell'Associazione Vittime del Dovere
Premi	Gli elaborati che saranno reputati più approfonditi, originali, curati ed attinenti al tema verranno premiati con borse di studio valide per l'acquisto di materiale didattico per un importo complessivo pari a 2500 euro
Cerimonia di premiazione	La cerimonia di premiazione con la consegna delle borse di studio si terrà in data e con modalità da definirsi con il Ministero dell'Istruzione e del Merito
Accettazione del Regolamento	La partecipazione al concorso è considerata quale accettazione integrale del presente regolamento. Gli elaborati prodotti dovranno pervenire corredati dal consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.lgs. 196/2003 come modificato dal D.lgs. 101/2018 e ai sensi del Regolamento UE 2016/679.

Art. 11 della Costituzione – Il Ripudio della Guerra (Guerra e Pace)

di Prof. Roberto Russo

*Se tutti andassero in guerra
solo in base alle proprie convinzioni,
le guerre non ci sarebbero più.*
Lev Tolstoj – Guerra e Pace

Per quanto strano possa sembrare la nostra Costituzione parla di Pace solo 2 volte (nell'articolo 11, dove vi è la solenne espressione del ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, e nell'art. 103, dove definisce la giurisdizione dei tribunali militari in tempo di pace) mentre nomina la parola Guerra ben 6 volte; non solo nell'articolo 11 ma anche:

- nell'art. 60 quando prevede che la durata delle Camere può essere prorogata solo in caso di guerra;
- nell'art. 78 laddove conferisce alle Camere (e solo a loro) il potere di deliberare lo stato di guerra;
- nell'art. 87 quando conferisce al Presidente della Repubblica il compito di dichiarare lo stato di guerra deliberato dalle Camere;
- nel già visto art. 103 per definire le competenze dei tribunali militari in tempo di guerra;
- nell'art. 111 quando prevede la possibilità di limitare, in tempo di guerra, la possibilità di ricorrere in Cassazione contro i provvedimenti sulla libertà personale

In che senso la Costituzione quindi è pacifista?

Per chiarire questo aspetto occorre tornare al dicembre 1946 quando la prima Sottocommissione della Commissione per la Costituzione approvò un testo leggermente diverso: “la Repubblica rinunzia alla guerra come strumento di conquista o di offesa”... La “Repubblica” diventerà, “l'Italia”, ma non è questa la variazione su cui occorre concentrare l'interesse; più interessante è la modifica del verbo che da “rinunzia” diventa “ripudia”. Come si legge nei resoconti dei lavori preparatori alla Costituzione del 24 marzo 1947 “*la dizione «rinuncia» è assai più estesa ed assai più concreta di quello che possa essere la parola «ripudio»*” anche se poi è quest'ultimo verbo che risulterà “vincente” tra le altre parole che si erano

proposte: “mentre «condanna» ha un valore etico più che politico-giuridico, e «rinunzia» presuppone, in certo modo, la rinunzia ad un bene, ad un diritto, il diritto della guerra, la parola «ripudia», se può apparire per alcuni richiami non pienamente felice, ha un significato intermedio, ha un accento energico ed implica così la condanna come la rinuncia alla guerra” (così l’On. Ruini)

Inoltre, non viene detto espressamente ma traspare dai testi dei resoconti, il concetto di “rinuncia” riguarda esclusivamente sé stessi (si può rinunciare a una cosa nella propria disponibilità) il ripudio invece è il disvalore assoluto; banalizzando: un conto è dire “rinuncio ad usare le armi in mio possesso” altro è dire “ripudio le armi”.

Il ripudio descritto dall’art. 11 non riguarda però la guerra come fenomeno complessivamente inteso ma solo la guerra come “strumento d’offesa”; al contrario la difesa, anche armata, da un’aggressione è un obbligo.

Così dispone l’art. 52 della Costituzione: “la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino” (ed è l’unica volta che la Costituzione usa la parola “Sacro”).

Anche per questo articolo è opportuno far un breve riferimento ai lavori preparatori.

Il 15 novembre 1946 l’On. Moro dichiarò di essere favorevole ad una formula in cui si dica che la difesa della Patria è un dovere di ogni cittadino, anche perché questa formula si riferisce piuttosto al concetto di una guerra difensiva che dovrebbe essere il criterio più giusto per una vera democrazia (“l’obbligo della difesa della Patria, quale uno dei più alti doveri del cittadino”).

La Costituzione quindi, se da un lato ripudia la guerra, dall’altro chiama a raccolta tutti i cittadini in caso di situazioni eccezionali e inevitabili.

Anni dopo la Corte Costituzionale (sentenza n. 53 del 1967) affermò che “per tutti i cittadini, senza esclusioni, la difesa della Patria - che è condizione prima della conservazione della comunità nazionale - rappresenta un dovere collocato al di sopra di tutti gli altri”.

Sembra dunque tutto chiaro: la guerra intesa come aggressione viene ripudiata, la guerra come difesa da una aggressione è necessaria, anzi, sacra.

I concetti sono però semplici solo a un primo

approccio anche perché l’idea di guerra che avevano presente i padri costituenti non poteva che essere quella tradizionale (scontro armato fra Stati diretta a debellare il nemico) e non l’evoluzione concettuale e militare verificatasi negli ultimi ottanta anni che ha mutato le definizioni giuridiche internazionali circa l’impiego della forza armata.

Certo, occorre rilevare che le lancette degli orologi sono state riportate drammaticamente indietro dal conflitto russo-ucraino che ha riproposto, nel cuore dell’Europa (al dispetto delle terminologia a volte utilizzata) una guerra nel senso tradizionale (finalizzata cioè, tramite l’utilizzo di forze armate, a consentire al vincitore l’imposizione della sua volontà, cambio di regime dello Stato sconfitto, annessione di territori, ecc.).

Dunque, cosa s’intende per guerra?

Se viene limitato al significato di conflitto interstatale finalizzato alla *debellatio* di un altro Stato, rimangono fuori tutta una serie diversificata gamma di conflitti armati.

Si pensi alle missioni militari; fino a quando si tratta di missioni di peace keeping che non comportano attività di natura bellica non vi sono problemi di compatibilità con il disposto dell’art. 11; lo scenario cambia sensibilmente nei casi di peace *enforcing* che prevedono misure coercitive che possono implicare il ricorso alla forza.

E ancora, pacifico che non si possa fare la guerra di aggressione e che si possa (anzi, si debba) difendere la Patria, ma si può parlare di guerra di difesa solo all’interno dei propri confini?

Si pensi all’art. 5 del Trattato Nord-Atlantico meglio noto come NATO (ratificato dall’Italia con la legge 465/49) il quale dispone di considerare un attacco armato contro uno o più Stati firmatari come un attacco diretto contro tutte le parti, imponendo a ciascuna di esse di intraprendere individualmente e di concerto con le altre parti, l’azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l’uso della forza armata.

In questo caso azioni non dirette verso la Patria verrebbero considerate “come se” lo fossero.

Non è possibile in questa sede approfondire oltre e ci si deve accontentare di sottolineare come, certamente, la logica che sottende il

Trattato NATO non è il romantico “tutti per uno e uno per tutti” di Alexandre Dumas, ma il concetto di minaccia e di pericolo.

E' fuori di dubbio che se viene attaccato uno Stato appartenente a una “parte”, tale circostanza (pur non costituendo un attacco diretto all'Italia) rappresenta molto più che una minaccia.

Ecco che si è aperta la porta all'uso delle forze armate volto non a reagire a un attacco alla Patria (guerra difensiva) ma a intervenire a situazioni di minaccia sia pur con il limitato fine di *“ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale.”*

Il ripudio tanto perentorio contenuto nell'art. 11 mostra quindi alcuni varchi inevitabili e connessi dalla volontà del Costituente di non isolarsi dal contesto internazionale.

Se il legislatore costituzionale avesse voluto recidere qualsiasi ipotesi di belligeranza, più che il ripudio dalla guerra (concetto forte ma vago) avrebbe dovuto sancire la neutralità, concetto più rigoroso e insuscettibile di essere superato.

Comunque sia, sulla base delle considerazioni (necessariamente succinte) sin qui svolte, rimane fermo il divieto di aggressione, mentre restano potenzialmente aperte altre ipotesi legittime di uso delle forze armate in un quadro di relazioni internazionali, in conformità al diritto internazionale e fondato anche su esigenze di sicurezza e prevenzione.

Sembra quasi che la condizione di guerra nel senso tradizionale sia il livello più alto ed estremo di conflitto che si colloca al vertice (come gravità) delle altre forme di conflitto, di minaccia o anche solo di pericolo.

La Pace in questa prospettiva non è un bene conseguito che ci si può accontentare conservare tenendolo in bella mostra come se fosse un trofeo ma è una condizione da mantenere proteggere.

Ridotti i concetti ai minimi termini la guerra è un conflitto e, alla base di qualsiasi conflitto (indifferente se tra Stati o tra persone), vi è la presenza di più pretese confliggenti che non trovano una composizione per la volontà di non accettare le regole imposte dall'autorità (conflitto tra persone) o per l'assenza di un'autorità sovraordinata e con potere d'imperio che realmente sia in grado di imporne il rispetto (conflitto tra Stati).

Il diritto umano alla pace

di Avv. Sabrina Mariotti

Le atrocità della Seconda Guerra Mondiale conducono l'Italia e la comunità internazionale a comprendere che la pace, dentro e fuori i confini nazionali, non è raggiungibile senza il riconoscimento e la protezione dei diritti e delle libertà dell'individuo.

La nostra Costituzione anticipa la Comunità internazionale e diviene la massima espressione del diritto italiano: dopo avere dedicato i primi articoli ai "diritti fondamentali" dell'uomo, garantendo così la pace interna, si dedica ad affrontare i rapporti internazionali ponendo, con l'art. 11, due elementi essenziali in stretto rapporto tra loro: il rifiuto della guerra offensiva e la risoluzione delle controversie internazionali attraverso il diritto.

Tale legame indissolubile ha un unico scopo: assicurare la pace e la giustizia tra le Nazioni. Il 6 febbraio 1947 il Presidente della Commissione per la Costituzione Meuccio Ruini chiarisce che, compito della Costituzione è "dopo aver affermato il concetto della sovranità nazionale" quello di "inquadrate nel campo internazionale la posizione dell'Italia".

Nel corso della discussione generale del progetto di Costituzione appare illuminante l'intervento dell'On. Ugo Damiani che riconosce come, con la formulazione dell'art. 11 (ndr. all'epoca individuato come art. 4) "il popolo italiano dimostra d'essere all'avanguardia dei popoli che lavorano per l'organizzazione di una pace internazionale." Ma l'avanguardia dell'Italia viene rappresentato proprio dal riconoscimento che l'impegno alla pace si costruisce

dall'interno, attraverso la diffusione della cultura della legalità e del rispetto, soprattutto grazie all'istruzione.

E quindi il Damiani, in modo magistrale, ripercorre l'essenzialità del confronto pacifico (*riconosciamo che tutti i contrasti, che qualsiasi contrasto, per quanto grave, per quanto aspro, può sempre essere risolto col ragionamento, poiché il ragionamento — dobbiamo riconoscerlo — rappresenta l'arma più poderosa dell'uomo*) e del rifiuto ad ogni forma di violenza (*Però dobbiamo sostenere sempre la negazione dell'atto di violenza, bisogna sentire la ripugnanza più acuta per l'atto di violenza.*) individuando nella scuola il primo baluardo nella diffusione della cultura della pace (*E questo è il compito della nostra scuola: educare gli uomini alla concordia, facendo nascere e fiorire nel loro animo l'odio per qualsiasi forma di sopraffazione. Educiamo nella scuola i giovani con l'amore per la vera cultura, per la scienza, per l'arte, per la tecnica del lavoro.*) Sempre nel suo intervento è possibile notare una previsione sul futuro impegno internazionale volto a garantire la pace. Infatti il Damiani afferma, in relazione alla seconda parte dell'art. 11, che di un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni "Non si vedono i lineamenti, nel momento presente" ma ne auspica una rapida formazione. In realtà la spinta della nostra Costituzione al riconoscimento del valore assoluto della pace e della collaborazione tra i popoli si rispecchia, nel medesimo momento storico, in tutta la comunità internazionale. Data essenziale è infatti 10 dicembre 1948

quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclamava e adottava la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Nel preambolo è possibile ritrovare le cause storiche e sociali che hanno condotto la comunità internazionale alla stesura di un testo in cui i diritti umani, intesi quali diritti universali, inalienabili e indivisibili che spettano ad ogni uomo, vengono individuati analiticamente.

E dunque, le Nazioni Unite affermano in apertura che *“il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo”* e conclude proclamando la Dichiarazione come *“ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni”* attraverso lo sforzo comune di *“promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.”*

Pertanto le Nazioni Unite comprendono, non solo la necessità che i diritti siano riconosciuti, ma anche che ogni Nazione deve fare uno sforzo giuridico e culturale affinché il rispetto di tali diritti conduca effettivamente alla pace.

Purtroppo l'attuale situazione internazionale ci fa temere che l'impegno profuso fino ad oggi possa venire frustrato e allora tornano in auge le parole conclusive del Damiani:

“Noi dunque questa luminosa aspirazione l'abbiamo accolta, l'abbiamo interpretata, e l'abbiamo sintetizzata in un articolo e posta qui nella Costituzione come una gemma preziosa di questa legge fondamentale. È il fatto potenziale della nuova storia; Iddio voglia che presto diventi un fatto attuale.”

PROGRAMMA

Rappresentante

Presidenza della Camera dei Deputati

Rappresentante

Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dott.ssa Emanuela Piantadosi

Presidente Associazione Vittime del Dovere

Dott. Luigi Riello

Procuratore Generale emerito presso la Corte di Appello di Napoli

Prof. Roberto Russo

Direttore Generale della Link Campus University e docente di Diritto Costituzionale

Rappresentanti della Magistratura, delle Forze dell'Ordine e Forze Armate

Premiazione

Consegna delle borse di studio agli studenti vincitori del Concorso nazionale di Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità A.S. 2022/2023
“Vittime del Dovero nella Costituzione: Art. 4 - Il lavoro è diritto e dovere”

Presentazione del nuovo Concorso nazionale di Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità
A.S. 2023/2024
“Costituzione, art. 11 - La Pace è un bene prezioso, il ruolo delle Vittime del Dovero nella difesa dei valori civili e democratici”

Conduzione

Dott.ssa Valentina Rigano

Giornalista Ansa



Associazione di volontariato Vittime del Dovere | ETS - ODV dotata di personalità giuridica

Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609843

www.vittimedeldovere.it
www.cittadinanzaelegalita.it
segreteria@vittimedeldovere.it
www.boscovittimedeldovere.it

**PROGETTO EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E ALLA
LEGALITÀ IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL DOVERE
A.S. 22/23**

COPIA OMAGGIO

2024 ©Editore RD EXECUTIVE srls
Via Piacentile 44, 83018 San Martino Valle Caudina (AV)
P.IVA 03106970647

Stampato nel mese di Marzo
presso Quick Printing Monza srl
via Alessandro Manzoni 8 bis, 20900 Monza (MB)
P.IVA 02010370969

COPIA OMAGGIO

Con il patrocinio della
 Camera
dei
deputati

 vittime **del dovere**[®]


Ministero dell'Istruzione e del Merito